



COHOUSING

Giovani e autonomia

Settembre 2016



COHOUSING
io cambio status



COHOUSING

TRENTINOFAMIGLIA N. 10.2

La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili atta ad informare sui progetti attuati in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (*maggio 2016*)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (*luglio 2011*)

2. Programmazione \ Piani - Demografia

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (*luglio 2009*)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (*novembre 2009*)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (*gennaio 2010*)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (*marzo 2010*)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (*luglio 2010*)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (*gennaio 2011*)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (*gennaio 2012*)
- 2.8 Rapporto di gestione anno 2012 (*febbraio 2013*)
- 2.9 Rapporto di gestione anno 2013 (*gennaio 2014*)
- 2.10 Manuale dell’organizzazione (*novembre 2014*)
- 2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (*gennaio 2015*)
- 2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (*febbraio 2016*)
- 2.13 Rapporto di gestione anno 2015 (*marzo 2016*)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (*maggio 2009*)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (*giugno 2009*)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (*gennaio 2010*)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (*febbraio 2010*)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (*aprile 2010*)
- 3.6 Linee guida per l’attuazione del Family Audit (*luglio 2010*)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (*aprile 2011*)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (*aprile 2012*)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (*giugno 2012*)
- 3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (*agosto 2013*)
- 3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (*settembre 2013*)
- 3.12 Estate giovani e famiglia (*settembre 2013*)
- 3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (*settembre 2014*)
- 3.14 Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (*novembre 2015*)
- 3.15 I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (*febbraio 2016*)
- 3.16 Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (*marzo 2016*)

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (*settembre 2009*)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino (*febbraio 2010*)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (*settembre 2010*)
- 4.4 Family card in Italia: un’analisi comparata (*ottobre 2010*)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (*giugno 2011*)

- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2012*)
- 4.7 Dossier politiche familiari (*aprile 2012*)
- 4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2013*)
- 4.9 Le politiche per il benessere familiare (*maggio 2013*)
- 4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (*aprile 2014*)
- 4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (*maggio 2014*)
- 4.12 Dossier politiche familiari (*maggio 2016*)
- 4.13 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (*settembre 2016*)

5. Gestione/organizzazione

- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 (*gennaio 2010*)
- 5.2 Manuale dell'organizzazione (*gennaio 2010*)
- 5.3 Comunicazione – Informazione Anno 2010 (*gennaio 2011*)
- 5.4 Comunicazione – Informazione Anno 2011 (*gennaio 2012*)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (*settembre 2010*)
- 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (*giugno 2010*)
- 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (*ottobre 2010*)
- 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (*ottobre 2010*)
- 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (*ottobre 2010*)
- 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (*aprile 2011*)
- 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (*aprile 2011*)
- 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (*aprile 2012*)
- 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (*giugno 2012*)
- 6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (*luglio 2013*)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0 I Marchi Family (*novembre 2013*)
- 7.1 Il Distretto famiglia in Trentino (*settembre 2010*)
- 7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non (*settembre 2016*)
- 7.2.1 Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (*maggio 2014*)
- 7.3 Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (*maggio 2016*)
- 7.3.1 Le politiche familiari orientate al benessere.
L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (*novembre 2011*)
- 7.4 Il Distretto famiglia in Val Rendena (*marzo 2015*)
- 7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole (*settembre 2016*)
- 7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (*settembre 2016*)
- 7.7 Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (*giugno 2014*)
- 7.8 Standard di qualità infrastrutturali (*settembre 2012*)
- 7.9 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (*settembre 2016*)
- 7.10 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (*settembre 2016*)
- 7.11 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (*settembre 2016*)
- 7.12 Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (*agosto 2014*)
- 7.13 Il Distretto famiglia nella Giudicarie (*settembre 2016*)
- 7.14 Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (*settembre 2014*)
- 7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (*settembre 2016*)
- 7.16 Il Distretto famiglia nella Paganella (*settembre 2016*)
- 7.17 Welfare sussidiario (*agosto 2015*)
- 7.18 Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (*agosto 2015*)
- 7.19 Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (*agosto 2015*)

- 7.20 Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (*settembre 2015*)
- 7.21 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (*ottobre 2015*)
- 7.22 Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (*marzo 2016*)
- 7.23 Il Distretto famiglia in Primiero (*maggio 2016*)
- 7.24 Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (*maggio 2016*)
- 7.25 Il Distretto famiglia in Vallagarina-Destra Adige (*settembre 2016*)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (*giugno 2012*)
- 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (*maggio 2012*)
- 8.4 Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (*maggio 2016*)

9. Sport e Famiglia

- 9.2 Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (*settembre 2012*)

10. Politiche giovanili

- 10.1 Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (*settembre 2012*)
- 10.2 Giovani e autonomia: co-housing (*settembre 2016*)

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1 Consulta provinciale per la famiglia (*ottobre 2013*)
- 11.2 Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (*maggio 2016*)

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenziafamiglia@provincia.tn.it – www.trentinofamiglia.it

A cura di: *Patrizia Modena*

Copertina a cura di: *Sabrina Camin*

Stampa: *Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento (settembre 2016)*

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
-----------------	-------------	----------

I° BANDO

Documentazione di approvazione del bando

<i>Delibera 2729 del 14 dicembre 2012_Approvazione Bando</i>	<i>pag.</i>	<i>11</i>
<i>Delibera 2729 del 14 dicembre 2012_Bando</i>	<i>pag.</i>	<i>14</i>
<i>Delibera 2729 del 14 dicembre 2012_Allegato al bando</i>	<i>pag.</i>	<i>19</i>

Approvazione progetto sperimentale

<i>Delibera 1415 06.07.12</i>	<i>pag.</i>	<i>23</i>
<i>Allegato alla delibera 1415</i>	<i>pag.</i>	<i>27</i>

Moduli

<i>Determina 244 dd 17.12.12</i>	<i>pag.</i>	<i>47</i>
<i>Modulo domanda co-housing A0_Coh def pdf</i>	<i>pag.</i>	<i>49</i>
<i>Scheda illustrativa motivazioni mod A1 Coh def pdf</i>	<i>pag.</i>	<i>51</i>

ALTRA DOCUMENTAZIONE

<i>Presentazione SPS – Prezi 14/10/2015</i>	<i>pag.</i>	<i>55</i>
<i>Brochure SPS (VERDE)</i>	<i>pag.</i>	<i>71</i>
<i>Report SPS</i>	<i>pag.</i>	<i>77</i>
<i>Report Università' Urbino</i>	<i>pag.</i>	<i>83</i>
<i>Scheda Progetto Improve – Sintesi Del Progetto + Scheda APF</i>	<i>pag.</i>	<i>119</i>
<i>Convegno Anversa</i>	<i>pag.</i>	<i>123</i>

I dati parlano chiaro da tempo: i nostri giovani faticano a completare quei passaggi verso l'età adulta fino a qualche anno fa scontati, condivisi e lineari nel loro svolgersi: finire gli studi, inserirsi nel mercato del lavoro, lasciare la famiglia d'origine, dare vita a una relazione di coppia stabile spesso accompagnata dall'esperienza della genitorialità. Oggi non è più così: è arrivata la «famiglia lunga» che ospita i nostri giovani ben oltre i 30 anni di età, spesso costretta da condizioni socio-economiche che non consentono ai figli di spiccare il volo e abbandonare il nido. L'esperienza dell'indipendenza abitativa è sempre più procrastinata e talvolta non si tratta solo di indisponibilità di immobili o di risorse economiche per mantenerli, ma anche della mancanza di risorse personali nell'assumersi la responsabilità di una scelta che dovrebbe essere naturale, spontanea.

In molte arene che si occupano e si preoccupano di giovani, serpeggia un sostanziale pessimismo: siamo di fronte a tempi di cambiamento che delineano scenari futuri sfavorevoli per le nuove generazioni. Il mutamento demografico, il degiovanimento e l'invecchiamento della popolazione, la fuga dei cervelli, la riduzione delle risorse pubbliche, gli elevati tassi di disoccupazione (giovanile ma non solo), impongono politiche che avranno conseguenze significative anche e soprattutto su chi oggi comincia a diventare "grande" e che, quindi, continuerà a incontrare difficoltà nel tracciare il proprio percorso di vita.

In siffatto contesto, chi ha la responsabilità del bene pubblico non può non interrogarsi su come agire per rinnovare e rendere più efficace il sostegno ai giovani in crescita, per fornire loro sia prospettive di speranza sia risorse materiali perché possano investire in progetti di vita individuali generativi che diventino, al contempo, valore aggiunto per la comunità di appartenenza.

Fare politiche *per* i giovani e *con* i giovani oggi significa osare, tentare, sperimentare come mai in passato: servono nuove soluzioni a problemi che, forse, nuovi non sono, ma che si presentano con specificità inedite, spesso in rapido mutamento. Lo stesso percorso di crescita dei giovani – ci insegnano gli psicologi dell'età evolutiva – è cambiato rispetto a qualche decennio fa. Gli schemi di lettura e intervento del passato non bastano più: è necessario il coraggio di varcare nuove soglie e di aprire nuove strade, presidiando con consapevolezza i rischi che ciò comporta.

Il progetto "*Cohousing. lo cambio status*" – che nasce alla fine del 2012 con l'approvazione del primo bando attraverso la Delibera 2729 del 14 dicembre – si inserisce in questa prospettiva di innovazione sociale: è una sperimentazione che ha coinvolto attori pubblici e privati impegnati nell'ideare e implementare una nuova politica di sostegno all'autonomia dei giovani e offre a coloro che vi aderiscono l'occasione di lasciare la casa dei genitori per iniziare un percorso verso l'indipendenza accompagnato da operatori competenti, in un rapporto di reciprocità con la collettività e le istituzioni.

"*Cohousing. lo cambio status*", infatti, non è mera offerta di abitazioni a basso costo, bensì di un percorso che accoglie giovani che si sentono pronti a fare un passo verso la loro autonomia ai quali, al contempo, chiede di impegnarsi in prima persona.

La strada è ancora lunga e sarà necessario vigilare sull'avanzare dell'esperienza in una logica di miglioramento continuo per aggiustamenti progressivi, ma l'attenzione e i riscontri ricevuti dai ragazzi protagonisti e da osservatori internazionali come "*ImPRovE - Poverty Reduction in Europe: Social Policy and Innovation*" (progetto di ricerca internazionale sull'innovazione nell'ambito delle politiche sociali), fanno ben sperare che la via intrapresa sia quella più giusta per costruire insieme alle giovani generazioni nuovi futuri possibili.

Sara Ferrari

Luciano Malfer

Documentazione di approvazione del bando

Delibera 2729 del 14 dicembre 2012_Approvazione Bando

Delibera 2729 del 14 dicembre 2012_Bando

Delibera 2729 del 14 dicembre 2012_Allegato al bando



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **2729**

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Approvazione del bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni "Io cambio status"

Il giorno **14 Dicembre 2012** ad ore **08:40** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

	PRESIDENTE	LORENZO DELLAI
Presenti:	VICE PRESIDENTE	ALBERTO PACHER
	ASSESSORI	MARTA DALMASO
		TIZIANO MELLARINI
		ALESSANDRO OLIVI
		FRANCO PANIZZA
		UGO ROSSI
Assenti:		MAURO GILMOZZI
		LIA GIOVANAZZI BELTRAMI
Assiste:	IL DIRIGENTE	GIOVANNI GARDELLI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Premesso che con deliberazione n. 1415 del 6 luglio 2012 è stato approvato il progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle generazioni giovanili;

Preso atto che la suddetta deliberazione incaricava l’Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili a definire il bando per l’accesso dei giovani al progetto pilota “Cohousing”;

Preso atto altresì che l’Associazione provinciale per i problemi minorili, uno dei soggetti realizzatori previsto dalla deliberazione 1415/2012, ha comunicato formalmente, non rientrando il target di giovani tra quelli previsti dal proprio statuto, la rinuncia a partecipare al progetto pilota;

Ritenuto in questa prima fase sperimentale di prevedere un massimo di 25 giovani quali partecipanti al progetto pilota stesso;

Atteso che la bozza di bando predisposta dall’Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili è coerente e nei limiti del progetto approvato con deliberazione n. 1415 del 6 luglio 2012;

Ritenuto pertanto di approvare l’allegato bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni “Io cambio status”, che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Ritenuto altresì di rinviare la parte esecutiva del progetto una volta individuati i giovani attraverso il suddetto bando e definite puntualmente le relative necessità in particolar modo per la suddivisione delle località di possibile alloggio;

Visto in tale contesto l’allegato al bando che definisce una spesa presunta per il 2013 di euro 57.586,00.-, per il 2014 € 69.200,00.- e per il 2015 euro € 11.614,00.- e ritenuto di effettuare una prenotazione di fondi sul capitolo 255150 del bilancio provinciale, dando atto che l’utilizzo delle somme per l’anno 2015 è subordinato all’approvazione del disegno di legge di bilancio 2013;

Vista la deliberazione n. 2566 del 30 novembre con la quale è stato approvato il Riparto del Fondo per le politiche giovanili per l’esercizio finanziario 2013, ritenuto di classificare il progetto pilota “Cohousing” tra le spese dirette della Provincia;

Acquisiti i pareri delle strutture di staff, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 40 di data 22 gennaio 2010;

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la deliberazione di Giunta provinciale 6 luglio 2012, n. 1415;
- visti gli atti citati in premessa;

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

d e l i b e r a

1. di approvare l'allegato bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni "Io cambio status", che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di prendere atto che l'Associazione provinciale per i problemi minorili, uno dei soggetti realizzatori previsto dalla deliberazione 1415/2012, ha comunicato formalmente la rinuncia a partecipare al progetto pilota;
3. di rinviare a successivo provvedimento della Giunta provinciale la definizione della parte esecutiva una volta individuati i giovani attraverso il suddetto bando e definite puntualmente le relative necessità;
4. di rinviare a successivo provvedimento gli impegni di spesa puntuali conseguenti all'attuazione del progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni "Io cambio status", definendo una spesa presunta per il 2013 di euro 57.586,00.-, per il 2014 € 69.200,00.- e per il 2015 euro € 11.614,00.- ed effettuando una prenotazione di fondi sul capitolo 255150 del bilancio provinciale, dando atto che l'utilizzo delle somme per l'anno 2015 è subordinato all'approvazione del disegno di legge di bilancio 2013 ;
5. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

FP

Allegato parte integrante
bando

**Bando per la selezione di massimo n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota
“Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni
“Io cambio status”**

Art. 1

Oggetto del bando

1. È indetto un bando per la selezione di massimo n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota “Cohousing - Io cambio status” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni, progetto approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012.

Art. 2

Caratteristiche e durata del progetto

1. Il progetto prevede la messa a disposizione dei giovani, da parte della Provincia, degli spazi per la coabitazione – stanze e locali comuni - in accordo con i soggetti attuatori individuati dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012.

2. Il progetto partirà con il 1° marzo 2013 e avrà la durata di 24 mesi

3. La Provincia garantisce l’accompagnamento attraverso la Scuola di preparazione sociale nella fase di realizzazione e il supporto per lo sviluppo della progettazione intermedia, piano di autonomia e piano di volo previsti all’articolo 7.

Art. 3

Requisiti e condizioni di ammissione al progetto

1. Possono partecipare alla selezione i giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti da almeno tre anni in Provincia di Trento, senza distinzione di genere.

2. I giovani di cui al punto 1 devono al momento della presentazione della domanda:

- vivere con il nucleo familiare di origine da almeno tre anni continuativi;
- aver avuto esperienze lavorative non continuative negli ultimi 3 anni;
- non frequentare percorsi scolastici o formativi, salvo la frequenza a corsi serali;
- non essere studenti in corso o con un anno fuori corso presso una Università italiana od estera.

3. I giovani di cui al comma 1. non devono aver riportato condanne, anche non definitive.

4. I requisiti di partecipazione di cui ai commi precedenti devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda.

Art. 4

Termini e modalità di presentazione delle domande e documentazione da allegare

1. La domanda di partecipazione deve essere presentata entro il 9 gennaio 2013 al seguente indirizzo

*Provincia autonoma di Trento
Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili
Ufficio per le Politiche giovanili
Via Gilli, 3
38121 Trento*

avvalendosi del modulo predisposto dalla predetta struttura e reperibile sul sito www.modulistica.provincia.tn.it, secondo una delle seguenti modalità:

- consegna a mano;
- spedizione a mezzo posta unicamente mediante raccomandata con avviso di ricevimento (solo in questo caso, ai fini dell'ammissione, fa fede il timbro dell'ufficio postale accettante o, se corriere, il timbro apposto dal vettore);
- trasmissione a mezzo fax al numero 0461 499270
- trasmissione a mezzo posta elettronica nel rispetto delle regole tecniche in materia, all'indirizzo: agenziafamiglia@pec.provincia.tn.it.

2. La domanda, sottoscritta dal richiedente, deve contenere i dati identificativi del medesimo e la dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà attestante il possesso dei requisiti di cui all'articolo 3. La domanda inoltre deve contenere gli elementi atti a verificare:

- la motivazione a partecipare;
- le aspettative e opinioni circa l'ambito sociale/lavorativo (ruoli/regole/capacità di collaborazione);
- le aspettative e opinioni circa l'ambito del volontariato;
- le competenze informali;
- le aspettative, desideri futuri e ambito esistenziale;
- la presenza nel nucleo familiare di fratelli e/o sorelle maggiorenni in cerca di lavoro;
- l'impegno come volontari attivi in una o più associazioni;
- l'aver svolto un periodo di servizio civile volontario;
- l'attestazione del reddito individuale lordo percepito negli ultimi tre anni.

3. Se la domanda è presentata da cittadino extracomunitario, alla medesima deve essere allegata copia del permesso di soggiorno o della domanda di rinnovo.

4. La domanda presentata oltre il termine è dichiarata irricevibile.

Art. 5

Istruttoria delle domande e definizione della graduatoria

1. L'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili - Ufficio per le Politiche giovanili provvede all'istruttoria delle domande e attribuisce a ciascuna un punteggio determinato sulla base dei seguenti parametri e nel limite massimo indicato per ognuno. Ai fini della determinazione del punteggio di cui al successivo punto a) si attribuiscono fino a 7 punti sulla base di quanto dichiarato nella domanda e fino a 7 punti sulla base di un colloquio a cui i candidati sono sottoposti a seguito di una prima valutazione di ammissibilità domande.

	Tipologie	Punteggio
a)	Motivazioni a partecipare; aspettative e opinioni circa l'ambito sociale/lavorativo (ruoli/regole/capacità di collaborazione) e l'ambito del volontariato; competenze informali, aspettative, desideri futuri e ambito esistenziale	Fino a 14
b)	Presenza in famiglia di altri fratelli e sorelle maggiorenni in cerca di lavoro	2
c)	Essere volontari attivi in una o più associazioni di volontariato	2
d)	Aver svolto un periodo di servizio civile volontario	2
	Totale	20

2. Nel termine di 45 giorni dalla scadenza del termine ultimo per la presentazione delle domande il Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili approva, con determinazione, la graduatoria degli ammessi, predisposta in ordine decrescente sulla base dei punteggi attribuiti e, con il medesimo provvedimento individua i richiedenti non ammessi con le relative motivazioni.

3. Alla graduatoria è assicurata da parte della Provincia adeguata pubblicità.

4. A parità di punteggio è data preferenza al candidato che ha avuto un periodo di disoccupazione maggiore nei ultimi 3 anni o che, nello stesso arco di tempo, ha percepito un reddito individuale inferiore.

5. La struttura provinciale competente comunica ai primi 25 selezionati l'indirizzo e il posto assegnato per l'avvio del progetto di cohousing.

Art. 6 **Obblighi del beneficiario**

1. I beneficiari devono confermare entro 10 giorni dalla comunicazione l'accettazione definitiva. In caso di rinuncia la struttura provinciale competente provvede alla convocazione della prima persona utile in graduatoria.

2. I giovani beneficiari si impegnano a sottoscrivere l'accordo di concessione di ospitalità e il progetto dell'autonomia e a rispettare le regole definite congiuntamente dagli Enti proprietari delle strutture e al versamento della quota d'affitto nel limite massimo del 50% dello stesso, comprensivo delle spese per utenza, secondo le scadenze definite tra Enti proprietari e giovani stessi, comunque per periodi non inferiori al mese. L'altra metà sarà coperta dalla Provincia attraverso un finanziamento ai soggetti proprietari delle strutture. I locali e i costi sono quelli definiti nella tabella allegata

3. I giovani beneficiari dovranno, sotto la guida della Scuola di preparazione sociale, definire i contenuti del progetto dell'autonomia, così come di seguito specificato:

Co-progettazione iniziale	Concerne l'avvio dell'esperienza, è elaborato <i>prima</i> di fare ingresso nel progetto, contiene le motivazioni di base, la sottoscrizione di una carta dei valori, l'adesione ai percorsi programmati di sostegno all'autonomia individuale e professionale
Co-progettazione intermedia.	Riguarda gli ambiti di investimento personale del giovane. Il documento è elaborato entro i primi <i>quattro</i> mesi, conterrà le aree occupazionali di interesse, gli impegni civici assunti o da assumere, alcuni indicatori o obiettivi di acquisizione di abilità, conoscenze e pratiche di lavoro esperte.
Proposta di autonomia.	Il documento viene elaborato dopo un anno dall'ingresso, conterrà i termini consolidati del proprio progetto di autonomia attraverso il lavoro, la formazione, l'impegno sociale in un'ottica volta a generare le condizioni che possano preparare l'uscita dal progetto di co-housing.
Piano di volo.	Il documento finale è elaborato al termine dell'esperienza, tra i due e tre anni, conterrà una sorta di impegno all'uscita e una corresponsabilità tra progetto e soggetto/i per continuare ad avere uno spazio di confronto e di supporto di fronte alle sfide che si potranno presentare nel futuro. Prevede di definire il piano di sostenibilità economica, il progetto casa e il progetto di partecipazione continua ai network sociali che ha conosciuto durante l'esperienza.

4. L'interruzione del periodo di permanenza in cohousing senza giustificato motivo, prima della scadenza prevista, comporta l'impossibilità di partecipare per il futuro alla realizzazione di nuovi progetti di cohousing o simili, nonché la decadenza dai benefici eventualmente previsti dallo specifico progetto.

5. Nel caso di rinuncia entro il primo anno di sperimentazione la struttura provinciale competente, in accordo con l'Ente proprietario, potrà valutare se inserire un nuovo giovane in posizione utile in graduatoria.

Art. 7

Disposizioni finali

1. L'Agenzia per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili è responsabile del coordinamento del progetto e curerà i rapporti sia con i soggetti citati nel presente bando, sia con quelli previsti dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012 con ad oggetto "Approvazione del progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni".

Allegato parte integrante
allegato al bando

Allegato al bando cohousing

PREVENTIVO DI MASSIMA SPESE PROGETTO COHOUSING E DEFINIZIONE ALLOGGI

VOCI DI SPESA	2013 (marzo-dicembre)	2014 (gennaio-dicembre)	2015 (gennaio-febbraio)
Numero massimo giovani partecipanti	25	25	25
Contributo massimo dato da PAT per affitto 50%	€ 150,00.- al mese	€ 150,00.- al mese	€ 150,00.- al mese
Numero mesi/anno di realizzazione del progetto	10	12	2
TOTALE PARZIALE	Tot. € 37.500,00.-	Tot. € 45.000,00.-	Tot. € 7.500,00.-
	+	+	+
Supporto scientifico Scuola di Preparazione Sociale	€ 20.086,00.-	€ 24.200,00.-	€ 4.114,00.-
TOTALE	€ 57.586,00.-	€ 69.200,00.-	€ 11.614,00.-

COSTO TOTALE PROGETTO (2013-2015) = € 138.400,00.-

ALLOGGI

In accordo con i soggetti realizzatori si sono definiti una parte degli alloggi rimandando l'altra parte a seguito di valutazione della provenienza dei soggetti selezionati e quindi della residenza dei richiedenti.

I posti definiti in tale quadro sono 14: di questi 10 messi a disposizione dalla Fondazione Comunità Solidale in Via della Saluga 3B a Trento e 4 messi a disposizione dalla Cooperativa sociale Villa S. Ignazio in Via alle Laste 22 a Trento.

IL DIRIGENTE
dott. Luciano Malfer

Approvazione progetto sperimentale

Delibera 1415 06.07.12

Allegato Delibera 1415



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1415**

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Approvazione del progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni.

Il giorno **06 Luglio 2012** ad ore **10:00** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

	PRESIDENTE	LORENZO DELLAI
Presenti:	VICE PRESIDENTE	ALBERTO PACHER
	ASSESSORI	MARTA DALMASO
		MAURO GILMOZZI
		LIA GIOVANAZZI BELTRAMI
		TIZIANO MELLARINI
		ALESSANDRO OLIVI
		FRANCO PANIZZA
		UGO ROSSI

Assiste:	LA DIRIGENTE	PATRIZIA GENTILE
----------	--------------	-------------------------

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica.

Premesso che la legge provinciale 14 febbraio 2007, n.5 - Legge provinciale sui giovani – all'articolo 2 comma 1 lettere g) ed h) prevede che la Provincia promuova, coordini e sostenga interventi per:

- “g) l'attuazione di interventi per facilitare e promuovere l'autonomia personale dei giovani e la transizione alla vita adulta, anche per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e di fragilità personale o sociale;
- h) l'attivazione di politiche che favoriscano l'autonomia abitativa dei giovani, l'accesso al credito e le opportunità lavorative;”;

Preso atto che il Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 608 del 26 marzo 2010 prevede, nell'Asse 3 Capitale sociale e welfare, nella parte relativa alle azioni strategiche del capitale sociale a favore dei giovani di: “ Promuovere esperienze pilota di progetti innovativi che aiutino i giovani al cambio generazionale nel campo sociale, culturale e politico all'interno della comunità locale”;

Atteso che l'Atto di indirizzo sulle politiche giovanili approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1520 del 18 luglio 2011, alla lettera B 1 paragrafo c) prevede al possibilità di realizzare:

“c) progetti pilota:

- tematiche: cittadinanza attiva, pace e convivenza, ambiente, creatività e innovazione, economia e aspetti sociali, cultura, dialogo intergenerazionale, formazione di genitori, animatori che lavorano con i gruppi e le associazioni giovanili, iniziative di confronto specifiche anche attraverso momenti seminariali e convegni;
- beneficiari: giovani tra i 11 e i 29 anni, a seconda della tipologia di progetto;
- soggetti attuatori: i soggetti indicati dall'articolo 4 della L.P. 14 febbraio 2007, n.5;
- modalità approvazione: deliberazione della Giunta provinciale che approva i singoli progetti.”;

Considerata la recente crisi economica collegata con minori possibilità di accesso stabile al mondo del lavoro specialmente dei giovani e nel contempo, nelle realtà urbane, la sempre più diffusa difficoltà di reperire alloggi a prezzi sostenibili da parte delle giovani generazioni;

Preso atto che dette problematiche sono presenti anche sul territorio del Trentino, specialmente nelle zone urbane;

Vista la proposta della Scuola di Preparazione sociale del 21 marzo 2012 n. 14/AZ/lc che proponeva un progetto di “cohousing” per il territorio Trentino e considerato che, partendo da tale proposta, l'Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili ha elaborato in collaborazione con suddetta Scuola una evoluzione del progetto iniziale;

Considerato che il progetto in parola è stato illustrato e condiviso, in un incontro specifico, con la Scuola di Preparazione sociale, la Fondazione Comunità Solidale, la

Cooperativa Sociale Progetto 92, la Cooperativa sociale Villa S. Ignazio e l'Associazione Provinciale per i problemi minorili, soggetti significativi e rilevanti che allo stato attuale possono garantire la sperimentazione e apportare il loro proficuo contributo allo svolgimento della fase di pilota;

Ritenuto in questo contesto di sperimentare un progetto pilota innovativo che si proponga di agire sulla dimensione identitaria e personale dei soggetti giovani affinché questi possano trovare spazi di ingresso e di mediazione sia sotto il profilo della maturità professionale e sociale, sia verso l'attivazione di meccanismi di fiducia collettivi che permettano di percepire la risorsa giovani come una delle risorse strategiche per affrontare, prima di tutto sotto il profilo culturale, la situazione di crisi che viviamo. Pertanto l'ingresso nel mercato del lavoro, l'autonomia abitativa, l'accompagnamento all'ingresso nel tessuto sociale, la condivisione con altri giovani che vivono questa esperienza di impasse, sono i principali ingredienti da sviluppare nella proposta progettuale:

Ritenuto pertanto di approvare l'allegato progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Atteso che il Tavolo istituzionale e il Gruppo di coordinamento, come declinati nel progetto, sono organismi che non determinano oneri a carico dell'Amministrazione e che per la loro dinamicità appare efficace che sia il Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili a definirne la partecipazione;

Ritenuto inoltre di incaricare l'Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili a definire il bando per l'accesso ai giovani e il progetto esecutivo di detta sperimentazione entro 3 mesi dall'approvazione della presente deliberazione, nei limiti indicati al progetto pilota;

LA GIUNTA PROVINCIALE

ad unanimità di voti legalmente espressi;

DELIBERA

- 1) di approvare il progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni, che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di prendere atto che Tavolo istituzionale e il Gruppo di coordinamento, come declinati nel progetto, sono organismi che non determinano oneri a carico dell'Amministrazione;
- 3) di demandare al Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili la definizione dei soggetti partecipanti al Tavolo istituzionale e il Gruppo di coordinamento;
- 4) di incaricare l'Agenzia per la famiglia, la natalità e per le politiche giovanili a definire il bando per l'accesso ai giovani e il progetto esecutivo di detta

sperimentazione entro 3 mesi dall'approvazione della presente deliberazione nei limiti definiti al progetto pilota di cui al punto 1);

- 5) di rinviare a successivo provvedimento al definizione dell'impegno di spesa per l'attuazione del progetto pilota di cui al punto 1).

FP

Allegato parte integrante
Progetti pilota "Cohousing"

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA PER LA FAMIGLIA, NATALITÀ E POLITICHE
GIOVANILI
UFFICIO POLITICHE GIOVANILI



PROGETTO PILOTA “COHOUSING“
PER FAVORIRE IL PROCESSO DI TRANSIZIONE
ALL’ETÀ ADULTA DELLE GIOVANI GENERAZIONI

"Io cambio status".

giugno 2012

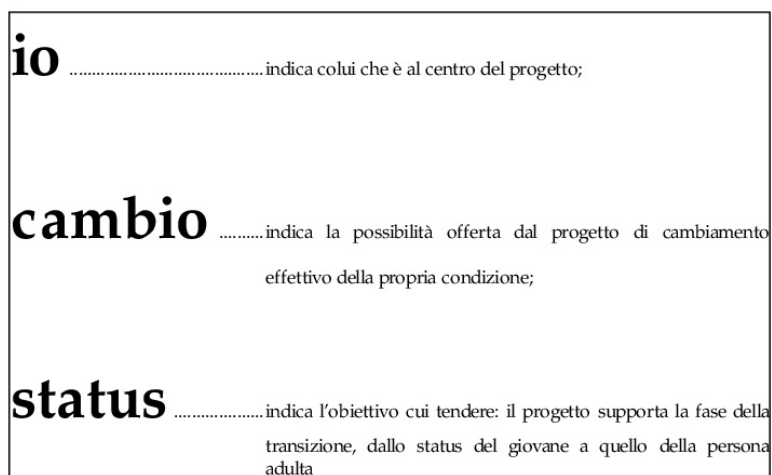
SOMMARIO

1. Premessa	pag. 3
2. Analisi di contesto	pag. 4
3. Finalità della proposta.....	pag. 7
4. Cohousing & Coworking.....	pag. 8
5. Destinatari	pag. 9
6. Progetto di autonomia.....	pag. 10
7. Strumenti operativi e servizi	pag. 12
8. Valutazione e monitoraggio.....	pag. 15
9. Il modello di governance del progetto	pag. 15
10. Oltre la sperimentazione	pag. 16
11. Il bando esecutivo	pag. 17

1. PREMESSA

Il progetto “**Cohousing. Io cambio status**” si propone di offrire un percorso di crescita sociale e professionale per giovani trentini che, in questo particolare momento storico in cui permangono e talvolta si aggravano le condizioni di difficoltà economica e sembra sempre più difficile intraprendere progetti di vita lungimiranti, desiderano intraprendere un percorso di crescita nell'autonomia nell'assunzione di una cittadinanza piena nel contesto sociale. Spesso i giovani in questa età e in questo momento storico, si trovano compressi da una definizione da luogo comune di “incapacità sociale” ad entrare pienamente nel mondo degli adulti e allo stesso tempo lo sviluppo delle loro individualità è bloccato dalla ridotta percezione di spazi e di opportunità concrete da parte dei contesti socio-economici. Ogni termine del progetto “*Cohousing. Io cambio status*” vuole proporre un significato (cfr. Figura 1).

Figura 1
Progetto “*Cohousing. Io cambio status*”



Allo stesso tempo le relazioni familiari non sempre facilitano l'autonomia e la maturazione di una identità proprio a causa dell'incertezza complessiva e del desiderio di protezione che le famiglie pongono sulle spalle dei figli. Questa complessa situazione porta molto spesso i giovani a mettersi in moratoria, in stand-by, ritardando in modo problematico il confronto con le tappe

significative che portano nella dimensione di adulto. Questa tensione ha portato gli studiosi su base europea ad interrogarsi sempre più sulla presenza di una generazione di giovani Neet “*not in education, employment, or training*”, soggetti che pertanto sono in attesa che qualcosa accada mentre la globalizzazione sta cominciando a ridefinire le regole del gioco mondiale proprio a partire dalla distribuzione del lavoro e degli investimenti.

Il progetto intende, pertanto, mettere a disposizione una serie di interventi mirati e di strumenti concreti, incluso uno spazio abitativo, per facilitare l'indipendenza dalla famiglia, il superamento dei compiti di sviluppo più significativi e tra questi in particolare per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro e nella vita pubblica come cittadini maturi.

2. ANALISI DI CONTESTO

Fin dai primi anni Novanta si registrava un peculiare prolungamento della permanenza nella famiglia d'origine da parte dei giovani italiani¹. Nel 2004² il 68% dei 25-29enni e il 36% dei 30-34enni italiani vivevano ancora con i genitori³. Un dato simile, seppur più contenuto, si rilevava anche in Provincia di Trento nel 2006⁴: il 53% dei trentini di età compresa tra i 25 e i 29 anni, infatti, risiedeva ancora con mamma e papà.

Le giustificazioni allora addotte a motivare la non-scelta verso l'autonomia e l'indipendenza erano sostanzialmente di ordine economico (cfr. tabella 1).

Tabella 1
*Condizioni indispensabili per andare a vivere per conto proprio:
confronto fra Trentino e Italia (valori percentuali)*

	Italia 2004	Trentino 2006
Avere un reddito sufficiente per mantenersi da solo/a	83,3	87,8
Avere trovato un lavoro stabile	69,9	65,9
Avere concluso definitivamente gli studi	27,0	38,0
Avere il consenso dei genitori	23,0	23,4

¹ A. Cavalli - O. Galland (a cura di), *Senza fretta di crescere*, Liguori, Napoli, 1996 e si vedano le diverse pubblicazioni dell'Istituto IARD.

² C. Buzzi – A. Cavalli A. de Lillo (a cura di), *Rapporto giovani*, il Mulino, Bologna, 2007

³ Dati ISTAT nazionali più aggiornati ripropongono, prevedibilmente, la conferma di questo scenario³. Si veda ISTAT, Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili: http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20091228_00/testointegrale20091228.pdf

⁴ Buzzi C. (a cura di), *Generazioni in movimento. Madri e figli nella seconda indagine Istituto IARD – IPRASE sulla condizione giovanile in Trentino*, il Mulino, Bologna, 2007

Avere un sostegno economico da Provincia/Stato/Comune	6,8	12,2
Sposarsi	13,7	11,2
Avere una casa di proprietà	13,5	10,2
Avere aiuto economico dai genitori	10,2	7,9
Trovare un ragazzo/ragazza con cui andare a convivere	7,8	7,4
Trovare uno o più amici con cui andare ad abitare	6,1	3,7
Avere aiuto per le faccende domestiche	4,3	2,6
	N=1742	N=1029

Fonte: Buzzi C. (a cura di), *Generazioni in movimento. Madri e figli nella seconda indagine Istituto IARD – IPRASE sulla condizione giovanile in Trentino*, il Mulino, Bologna, 2007 – Capitolo IV.

La crisi economica iniziata nel 2008, che per il contesto italiano dipende anche da un immobilismo sociale e politico che dura ormai da vent'anni, sta continuando ad accentuare il limite di un sistema di *welfare* che non riesce a sostenere la transizione delle popolazioni giovanili verso la piena maturità. Le dinamiche recessive del contesto socioeconomico stanno colpendo tutti i paesi europei e anche la provincia di Trento ne sente gli effetti e ne misura, seppure nei numeri derivanti dalla sua limitata popolazione, le conseguenze.

Da un lato le aziende, per lo più di media e piccola dimensione, si trovano a dover far fronte a crescenti difficoltà di competizione e di mantenimento delle quote di mercato, dall'altro la società soffre di una progressiva diminuzione del tasso occupazionale complessivo e fa rallentare pesantemente l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Questo avviene secondo due fenomeni. In primo luogo l'ingresso nel mercato del lavoro si rallenta perché la situazione del mercato non favorisce nuove assunzioni e investimenti, in secondo luogo l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro avviene nella gran parte dei casi attraverso contratti atipici, temporanei e con trattamenti economici non sufficienti da garantire l'autonomia.

Sulla base delle rilevazioni Istat sulle forze lavoro nel 2010 la disoccupazione per la fascia d'età tra i 15 e i 24 anni è salita di 3,6 punti: dall'11,5% del 2009 al 15,1%, quota che attesta la Provincia di Trento al 97° posto tra 300 regioni europee analizzate da Eurostat.

E secondo l'Agenzia del Lavoro⁵ il tasso di disoccupazione in Provincia di Trento (sempre nel 2010) è stato del 4% con punte del 12% per la fascia più a rischio, quella dei 20-24enni che mostra anche uno scarto notevole in relazione al genere: 9% per i maschi e 17% per le femmine. Similmente, nel documento «Proposta di programma degli interventi per affrontare la crisi occupazionale dei giovani» del 27 giugno 2011 (sempre a cura dell'Agenzia

⁵ Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento (a cura di), *XXVI rapporto sull'occupazione in Provincia di Trento*, Milano, Franco Angeli, 2011

del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento)⁶ il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 20 e i 24 anni è pari al 15,1%.

Inoltre, dati Noi-Italia di ISTAT segnalano come “Nel 2010, in Italia più di due milioni di giovani (il 22,1 per cento della popolazione tra i 15 ed i 29 anni) risulta fuori dal circuito formativo e lavorativo. La quota dei Neet è più elevata tra le donne (24,9 per cento) rispetto a quella degli uomini (19,3 per cento). Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione (tra il 2005 ed il 2007 si era passati dal 20,0 al 18,9 per cento) l’incidenza dei Neet torna a crescere durante la recente fase ciclica negativa, segnalando l’incremento più sostenuto tra il 2009 e il 2010.”⁷ E il dato locale relativo alla Provincia Autonoma di Trento, ancorché molto più contenuto, segnalava comunque un livello pari al 13,8%.

Accanto a questi dati, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali osserva un crescente e preoccupante atteggiamento di pessimismo e sfiducia, in particolare da parte della stessa popolazione giovanile, rispetto all’effettiva utilità dell’istruzione ai fini dell’inserimento occupazionale e nei confronti del mondo del lavoro nel suo complesso. Si è venuta quindi a costituire, in tempi recenti, una sub popolazione di giovani soggetti privi di occupazione ma anche di fiducia e di stimoli per il proprio futuro. Questi ultimi rappresentano una grande sfida per l’equilibrio generazionale che deve caratterizzare uno stato moderno. Questa sfida richiede l’avvio di azioni concrete sia sotto il profilo della *governance* del mercato del lavoro (aumento delle occasioni di incontro tra domanda e offerta), sia sotto il profilo culturale favorendo più concretamente l’ingresso dei giovani nei contesti relazionali presenti nei territori affinché possano riconquistare una identità attiva e propositiva.

Un secondo aspetto di significativa importanza deriva dal fatto che tra i costi che un giovane o una coppia devono affrontare per divenire autonomi vi è il costo dell’abitazione.

Un recente working paper della Banca di Italia “Leaving home and housing prices. The experience of Italian youth emancipation”⁸ (di F. Modena e C. Rondinelli) mostra come il tema della casa e il mercato immobiliare spesso inaccessibile costituiscano uno dei principali (se non il primo) ostacolo all’indipendenza abitativa dei giovani.

Purtroppo il mercato della casa in generale e in particolare in Trentino nelle immediate pertinenze delle aree urbane è molto problematico e costoso. Se poi lo spazio è in buone condizioni e di recente ristrutturazione, il costo al metro quadro può sfiorare anche i 5.000 euro. Una cifra che solo famiglie dotate di molte risorse può procurare per i propri figli, riducendo anche in quei casi il possibile merito identitario che deriva dall’essersi procurati uno spazio di vita in modo autonomo da parte dei giovani. Per chi lavora con redditi saltuari e di limitata consistenza è necessario provvedere spazi che per un tempo limitato contemplino il caso del mancato pagamento di un contributo mensile senza conseguenze immediate. In queste condizioni oggi il mercato offre solo posti

⁶ http://www.agenzia lavoro.tn.it/notizie/news_adl/programmaggioviani.pdf

⁷ http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=27

⁸ http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/temidi/td11/td818_11/td818/en_tema_818.pdf

letto, secondo lo stile studentesco, ma poco adatti ad un percorso di autonomia tanto più se in coppia.

Un territorio ad alta densità associativa e di civismo, spesso sostenuto dalla dinamica autonomistica, come nel caso del Trentino, può davvero provare a sperimentare modi di agire che permettano un contrasto a questo scenario particolarmente negativo per i giovani. Questo va ulteriormente legato alla richiesta di una presa di responsabilità da parte dei giovani e delle istituzioni per una presenza dei giovani nei sistemi di partecipazione alla vita sociale e istituzionale.

Il progetto si propone di muoversi in questa direzione per agire sulla dimensione identitaria e personale dei soggetti affinché questi possano trovare spazi di ingresso e di mediazione sia sotto il profilo della maturità professionale e sociale, sia verso l'attivazione di meccanismi di fiducia collettivi che permettano di percepire la risorsa giovani come una delle risorse strategiche per affrontare, prima di tutto sotto il profilo culturale, la situazione di crisi che viviamo. L'ingresso nel mercato del lavoro, l'autonomia abitativa, l'accompagnamento all'ingresso nel tessuto sociale, la condivisione con altri giovani che vivono questa esperienza di impasse, sono i principali ingredienti di questa proposta.

3. FINALITÀ DELLA PROPOSTA

Il progetto intende sostenere giovani che si sentono attirati da una proposta che li aiuti ad intraprendere un percorso di ricerca sulle proprie potenzialità in un periodo cruciale della propria vita: quello della definizione del sé e della costruzione della propria identità. A questi giovani si offre sia una gamma di processi e di percorsi di autonomizzazione condivisa con altri giovani che possano essere decisivi per l'inserimento professionale; il raggiungimento dell'autonomia personale, economica ed abitativa; l'assunzione di un ruolo attivo all'interno della società. Inoltre agli stessi giovani si offre uno spazio per la coabitazione (*cohousing*) attraverso l'attivazione di una struttura già a disposizione dei proponenti del progetto, per creare spazi per singoli e coppie che ne possano fruire a costi decisamente contenuti e per un periodo limitato di tempo.

Particolare enfasi sarà posta sulla necessità di bilanciare l'investimento su di sé in cui maturare una riflessività individuale affinché questo "stile" divenga occasione per un confronto proficuo con altri ragazzi con cui si condivideranno alcuni spazi comuni.

Allo stesso tempo verrà richiesto a tutti i soggetti che inizieranno questo processo di farsi cittadini attivi presso realtà culturali e sociali del contesto territoriale cittadino al fine di acquisire una coscienza civica di impegno e di solidarietà. Questo inserimento nelle realtà del mondo no profit permetterà di interpellare le rappresentazioni dei giovani coinvolti e aiuterà a definire network reputazionali articolati che poi siano in grado di alimentare e

sostenere sia le reti associative sia il proprio profilo identitario. L'esperienza di cohousing va dunque vista non come esperienza a se stante o come obiettivo finale, sia pur temporaneo di un problema, ma soprattutto attraverso questo strumento si vuole creare un percorso per attivare una autonomia economica "stabile", che a sua volta permetterà ai fruitori di consolidare l'autonomia abitativa con la creazione dunque di un circolo virtuoso nell'avvio verso il raggiungimento dei propri obiettivi di età adulta.

Obiettivo primario della sperimentazione è di testare l'interesse da parte del mondo giovanile di sperimentare un nuovo modello abitativo che faciliti, laddove ne esistano in presupposti, la fuoriuscita del giovane dall'appartamento della famiglia di origine sostenendone così il processo di transizione all'età adulta. Il servizio proposto va nella direzione di mettere a disposizione del mondo giovanile un'ulteriore tipologia di servizio abitativo rispetto a quelli oggi esistenti (colore blu nel grafico) ed integrare dunque la filiera dei servizi esistenti (cfr. Figura n. 2).

Figura 2
La specializzazione della filiera "casa" per il mondo giovanile



4. COHOUSING & COWORKING

La proposta metodologica di questo progetto si colloca nell'alveo delle esperienze che riconoscono alle relazioni allargate, di gruppo o di piccolo contesto di vicinato e abitativo, un ruolo preminente per la realizzazione di un percorso di identità personale e professionale. Per questo si propone che il

progetto abbia nel *cohousing* il suo punto di riferimento. I giovani potranno così vivere una breve parentesi della loro vita come “co-abitanti” di spazi comuni che prevedono tuttavia un piccolo spazio abitativo autonomo e individuale.

I *cohousers*, che pure sviluppano alcune caratteristiche degli stili di vita comunitari, è tuttavia una comunità di diversi che si trova a condividere (*coworking*) una parte della propria vita insieme, accomunati dalla ricerca del proprio percorso e della propria autonomia da casa. Per quanto riguarda la parte collettiva il coabitare richiederà momenti programmati per la creazione del gruppo e per favorire la gestione delle attività interne che sarà gestita in autonomia sia per quanto riguarda la gestione quotidiana, sia per quanto concerne i momenti di confronto e di riflessività comune.

Altri momenti potranno essere:

- a) organizzazione di momenti di formazione-confronto tra gli aspiranti al progetto e circa le opportunità e i limiti che offre il *cohousing*;
- b) percorsi di facilitazione-comunicazione e incontro sui temi della regolamentazione interna e del rapporto con l'esterno sia riguardo all'esperienza del *cohousing*, sia in relazione al rapporto con la comunità cittadina;
- c) co-progettazione degli spazi comuni;
- d) co-costruzione di un sistema di gestione della convivenza e della coabitazione;
- e) accompagnamento e supervisione del gruppo che abiterà la struttura garantendo un supporto nella gestione dei conflitti e del *problem solving*;
- f) accompagnamento nello sviluppo delle potenzialità del gruppo nel supportare i percorsi individuali, formativi e professionali;
- g) accompagnamento nello sviluppo di reti e network utili per l'inserimento lavorativo e nelle reti dell'impegno civico;
- h) ideazione e realizzazione di eventi per azioni di cittadinanza attiva a livello di gruppo;
- i) percorsi formativi e di sviluppo di nuova imprenditoria in collegamento con le attività incontrate nello sviluppo dei *network*;
- j) sviluppo di un modello di organizzativo e di valutazione dei percorsi per quanto riguarda la gestione dello spazio misto e le esperienze condivise (*cohousing* e *coworking*).

5. DESTINATARI CUI SI RIVOLGE LA PROPOSTA

I destinatari del progetto giovani maggiorenni con età compresa tra i 18 e i 29 anni residenti da almeno 3 anni nella Provincia di Trento, in transizione verso l'età adulta, impiegati in lavori occasionali senza prospettive significative, in linea generale si intenderebbe escludere dalla sperimentazione i giovani che frequentano percorsi scolastici, accademici o formativi e/o che necessitano di

essere ri-orientati verso esperienze più consone alle loro attitudini e caratteristiche, persone in fase di definizione del sé e della propria identità.

Per valutare la fascia di età di riferimento dei soggetti ai quali è dedicato il progetto si è tenuto conto della letteratura scientifica nazionale ed europea secondo la quale la transizione dall'adolescenza all'età adulta avviene attraverso il passaggio e il superamento di cinque soglie:

- a) uscita dal percorso formativo-scolastico;
- b) entrata continuativa nel mondo del lavoro;
- c) indipendenza economica e dalla famiglia;
- d) formazione di una famiglia;
- e) assunzione del ruolo genitoriale.

Le prime tre permettono al giovane di perseguire lo status di adulto; le restanti due non sono necessarie per lo status ma per lo sviluppo demografico della società in cui il ragazzo vive. Nel contesto attuale, la crescente difficoltà di raggiungere un effettivo ruolo autonomo comporta un prolungamento della fase adolescenziale. In base a questo contesto e al percorso previsto dal progetto, della durata massima di 24 mesi, l'età di riferimento dei destinatari varia tra i 18 e i 29 anni circa.

Ci si propone di individuare soggetti che legati ancora all'ambiente familiare, non riescono ad inserirsi "stabilmente" nel mercato del lavoro o faticano a reperire strumenti per l'emancipazione economica e parentale, rimanendo in una situazione di cittadinanza passiva e di rinuncia alla crescita personale e professionale. Sono quindi giovani che necessitano di un sostegno nell'orientamento e nella definizione delle proprie aspirazioni professionali, relazionali, civiche, e nel riconoscimento delle proprie capacità e potenzialità.

I giovani coinvolti avranno l'impegno di considerare il loro percorso in parte come individuale, in parte come esperienza condivisa con gli altri giovani che aderiranno al progetto. I destinatari andranno selezionati attraverso l'emanazione di uno specifico bando nel quale saranno maggiormente dettagliati i criteri di selezione dei giovani.

6. PROGETTO DI AUTONOMIA

La dimensione del co-housing prevista dal progetto considera l'autonomia abitativa dei destinatari come uno dei prerequisiti per poter avviare seri processi di autonomia dei soggetti. Inoltre questa esperienza implica anche la creazione di una piccola comunità di persone che vivono lo stesso momento di vita, che vivono accanto in uno spazio limitato e che condividono alcuni spazi domestici.

La coabitazione vuole favorire lo sviluppo del singolo anche nella socialità e nello sviluppo del senso civico attraverso l'acquisizione delle pratiche e dei valori della coabitazione pacifica che pure pone sempre questioni da dirimere e responsabilità da assumere. La condivisione di spazi, la diversità dei

partecipanti al contesto di co-housing e lo scambio tra le diverse realtà di provenienza e competenze saranno il terreno di prova dell'autonomia. Per questo ogni giovane che entra nel progetto dovrà elaborare un proprio *Progetto dell'autonomia* di durata massima triennale strutturato secondo le specifiche di seguito dettagliate (cfr. Tabella 2).

Tabella 2
Progetto dell'autonomia

Co-progettazione iniziale	Concerne l'avvio dell'esperienza, è elaborato <i>prima</i> di fare ingresso nel progetto, conterrà le motivazioni di base, la sottoscrizione di una carta dei valori, l'adesione ai percorsi programmati di sostegno all'autonomia individuale e professionale.
Co-progettazione intermedia.	Riguarda gli ambiti di investimento personale del giovane. Il documento è elaborato entro i primi <i>quattro</i> mesi, conterrà le aree occupazionali di interesse, gli impegni civici assunti o da assumere, alcuni indicatori o obiettivi di acquisizione di abilità, conoscenze e pratiche di lavoro esperte.
Proposta di autonomia.	Il documento viene elaborato dopo un anno dall'ingresso, conterrà i termini consolidati del proprio progetto di autonomia attraverso il lavoro, la formazione, l'impegno sociale in un'ottica volta a generare le condizioni che possano preparare l'uscita dal progetto di co-housing.
Piano di volo.	Il documento finale è elaborato al termine dell'esperienza, tra i due e tre anni, conterrà una sorta di impegno all'uscita e una corresponsabilità tra progetto e soggetto/i per continuare ad avere uno spazio di confronto e di supporto di fronte alle sfide che si potranno presentare nel futuro. Prevede di definire il piano di sostenibilità economica, il progetto casa e il progetto di partecipazione continua ai network sociali che ha conosciuto durante l'esperienza.

Questa serie di tappe, per i primi due anni realizzate in fruizione di *cohuosing* diretto, che hanno un valore soprattutto motivazionale e quindi sono connotate da flessibilità individualizzazione delle situazioni, verranno sostenute con momenti programmati in cui verificare e valutare il *progetto di autonomia* che ciascuno elaborerà individualmente ma che prevederà anche momenti di confronto collettivo e una supervisione specialistica se ritenuto necessario in cui verificare ad esempio il proprio bilancio di competenze o il proprio profilo emotivo e psicologico.

7. STRUMENTI OPERATIVI E SERVIZI

Per accompagnare i giovani in questo processo di promozione dell'autonomia si ricorrerà ad un ventaglio di strumenti e di azioni che hanno la funzione di stimolare il percorso di impegno e di crescita. Ciò al fine di rendere efficace il processo sperimentale. Tali strumenti riguardano l'area dell'orientamento professionale e formativo, l'area dell'occupabilità, l'area dell'autonomia e l'area dell'impegno civico e del volontariato.

L'orientamento professionale e formativo. Saranno considerate le esperienze lavorative già maturate e/o desiderate, all'interno di un percorso che prevede prima di tutto l'orientamento del destinatario. Questi soggetti saranno seguiti nel riconoscimento delle proprie potenzialità, capacità e competenze, nell'esplicitazione dei propri interessi, desideri ed aspirazioni personali e professionali e saranno accompagnati nell'individuazione dei propri limiti e difficoltà. Tutto ciò dovrà poi essere raffrontato con i prerequisiti lavorativi e di competenza che le aziende del territorio pongono ai giovani che vogliono proporsi come inserimento propositivo e non solo come semplice collocazione al lavoro. Il presupposto della consapevolezza dei giovani è imprescindibile in un contesto sempre più frammentato. Per questo si cercherà di costruire momenti formali ed informali con ambienti imprenditoriali specifici, che abbiano prospettive di espansione anche in questi momenti di crisi. Se il lavoro sarà percepito come spazio per lo sviluppo di idee e di connessioni fruttuose di persone, idee e tecnologie anche l'inserimento e il percorso di autonomizzazione ne trarrà beneficio.

L'occupabilità. Attraverso il lavoro sui network e sui mondi imprenditoriali dovranno emergere segnali riferibili a bisogni formativi e di consuetudine alle pratiche lavorative. Con questo strumento si intende co-progettare con i singoli o in piccoli sottogruppi, percorsi formativi ad alta interattività in cui attraverso *project work* ci si proponga di presidiare l'acquisizione delle competenze tecniche di base, ma anche e soprattutto, le competenze trasversali e quelle situate in riferimento a piccoli e specifici contesti di interesse da parte dei giovani. Alla luce dei mutamenti del mercato del lavoro, infatti, non risulta più sufficiente trasmettere saperi professionali legati ad una professionalità specifica, a causa dell'estrema complessità e molteplicità dei ruoli lavorativi diffusi nella società odierna. La flessibilità, l'instabilità occupazionale e la dinamicità che contraddistinguono il mercato del lavoro attuale richiedono

l'acquisizione di competenze situate, di pratiche lavorative che siano già in grado di includere saperi e conoscenze spendibili in contesti e ambiti lavorativi ben individuati. Queste conoscenze rinforzeranno il nucleo delle competenze trasversali se il processo sarà accompagnato da intensi momenti di valutazione e di riflessività preparati insieme ai giovani. L'obiettivo che ci si propone di acquisire attraverso queste attività è il *sapere organizzativo*, legato alle pratiche organizzative, una conoscenza che si assume anche la complessità dei contesti lavorativi che sono fatti di quotidianità, di conflitti e di molto lavoro relazionale ed esperienziale.

Conoscenza del mercato del lavoro locale. Obiettivo primario è di far prendere confidenza ai giovani con la realtà imprenditoriale e occupazionale del territorio trentino. La transizione dai mercati tradizionali ai mercati della “massa delle nicchie” richiede il riconoscimento delle conoscenze e delle peculiarità che l'attuale situazione economica pone in essere. Lo sviluppo passa soprattutto con la capacità di entrare e far crescere nicchie specifiche in cui servono abilità specifiche. Per questo si potranno attuare con i giovani coinvolti una serie di lavori di ricerca preliminari:

- a) mappatura di aziende ed enti del territorio con la costruzione di una mappa dei network che li connota in modo da capire le logiche distrettuali, le peculiarità delle imprese locali, le loro richieste in termini di fabbisogno occupazionale e di competenze ricercate e l'eventuale disponibilità ad ospitare qualcuno nel ruolo lavorativo offerto come stage;
- b) creazione di uno o più strumenti, fisici e virtuali, in cui stimolare l'incontro tra le nicchie occupazionali e i ragazzi inseriti nella struttura o addirittura per altri che sono rimasti esclusi dalla stessa ma sono alla ricerca di idee e opportunità occupazionali;
- c) creazione di momenti di confronto interno al gruppo e direttamente con imprenditori e rappresentanti delle varie categorie per alimentare un network diffuso in cui le competenze ricercate possano trovare i testimoni migliori e facilitare così l'incontro tra domanda e offerta;
- d) messa a disposizione di strumenti come il colloquio di orientamento e la valutazione delle proprie potenzialità dentro una logica operativa e non burocratica, ad esempio con il sostegno di rappresentanti sindacali e o con imprenditori disponibili;
- e) accompagnamento e supervisione nell'ingresso nelle organizzazioni del lavoro: supporto nell'analisi delle richieste delle organizzazioni, nei conflitti che possono sorgere, nella gestione delle aspettative;
- f) spazi per il *coworking* extra organizzativo: nella struttura si potranno immaginare spazi, anche in gestione con altri (vedi esperienza del network The Hub) in cui sia possibile lavorare e produrre i propri progetti di lavoro quando le organizzazioni non prevedano la permanenza all'interno delle stesse, in modo da favorire contaminazioni e riduzioni dei costi di segretariato e per strumentazione d'ufficio;
- g) valutazione congiunta: se come il mercato attuale mostra continuamente si interrompe naturalmente o accidentalmente il rapporto di lavoro, il progetto prevede momenti di colloquio anche con i referenti

dell'organizzazione in modo da apprendere dai fallimenti o dall'andamento dei mercati come riorientare l'offerta di lavoro da parte dei giovani.

Volontariato e impegno civico. Un processo volto all'autonomia responsabile dei soggetti non può essere disgiunto da un impegno civico per il territorio e per gli altri e nella solidarietà. Inoltre il volontariato rappresenta *in nuce* molte delle dinamiche che il mondo delle organizzazioni pone di fronte a chi vi fa ingresso: gerarchie, composizione degli interessi, intraprendenza ecc.. Pertanto il progetto individua nello strumento del volontariato un supporto prezioso per l'apprendimento non formale di capacità e competenze professionali e sociali, e una forma importante di partecipazione civica attiva a tutti i livelli. A questo proposito si potrà sostenere questo aspetto con:

- a) creazione di incontri tematici significativi (centro servizi volontariato, esperienze di servizio civile...) di momenti di incontro specifico per avvicinare i giovani alle organizzazioni di volontariato e per sviluppare azioni che possano ulteriormente accreditare la presenza dei giovani nel volontariato, spesso tenuti ai margini delle stesse, attraverso misure di accompagnamento ed incentivazione;
- b) attuazione di momenti condivisi per condividere dialettiche di innovazione della funzione del volontariato anche in chiave civica di impegno per la crescita personale e del territorio che assicureranno da una parte nuove forze al sistema dell'iniziativa volontaristica locale, dall'altra esperienze di crescita delle organizzazioni stesse rinnovando il loro contributo alla cittadinanza attiva.

Per quanto concerne l'impegno civico, sarà richiesto a ciascun partecipante del progetto di includere nei propri progetti di autonomia una parte di tempo ed energie per partecipare alla presa di coscienza degli strumenti della partecipazione e dell'approfondimento delle tematiche attuali per la vita politica cittadina nei tempi in cui si svolge il proprio progetto di autonomia. L'idea è che l'impegno civico venga considerato parte integrante e opportunità di sviluppo dell'identità e delle potenzialità di confronto e di incontro con gli altri. L'impegno prevede azioni che vanno dalla semplice informazione attenta sulle questioni, all'incontro diretto e organizzato con personale amministrativo e politico che si dedica allo sviluppo della città con particolare riferimento al supporto della fascia giovanile. Per tali obiettivi si ipotizza di promuovere:

- a) momenti formativi di approfondimento dei temi dell'autonomia trentina e delle principali fasi di attuazione della stessa;
- b) spazi di confronto con personaggi della politica, studiosi e amministratori con laboratori di sviluppo della partecipazione civica;
- c) sviluppo della progettualità individuale nell'ambito del progetto *"Tu cosa sei disposta a fare?"* proposto dalla Scuola di Preparazione Sociale a giovani delle superiori e dell'università per sviluppare un avvicinamento all'impegno politico attento alle dimensioni dei giovani e al bisogno di confronto fondato sulle relazioni e sul confronto con gli attori che hanno contribuito allo sviluppo storico delle istituzioni democratiche;

- d) progetti concreti per proporre e/o informare la cittadinanza su possibili azioni politiche o su spazi di coinvolgimento accessibili e suggeriti dai giovani stessi.

8. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Un progetto con queste ambizioni e queste complessità sarà oggetto di valutazione e di monitoraggio. La valutazione concerne molteplici ambiti, e per valutare concretamente le attività di organizzazione della struttura e del supporto ai soggetti coinvolti si ipotizza di aprire un tavolo di coordinamento cui sono invitati anche a turno un paio dei soggetti inseriti nel progetto e tutti gli attori che lavorano al progetto direttamente ed indirettamente. Per valutare l'efficacia degli inserimenti si ipotizza di avviare una elaborazione degli indicatori qualitativi condivisa con i gruppi residenti negli spazi e che dovrà poi essere approvata ed assunta dal tavolo di coordinamento.

Rifacendosi a schemi di valutazione già in essere per progetti di finalità analoghe si può ipotizzare, ad esempio, in un elenco non esaustivo, ma semplificativo per gli indicatori, l'analisi dell'autonomia dei protagonisti della sperimentazione, il coinvolgimento in attività di volontariato o i lavori intrapresi.

Obiettivo di tale processo è da una parte effettuare una valutazione di congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate, verificare l'impatto sociale che il progetto ha avuto sui beneficiari dell'intervento e sulla comunità, dall'altra analizzare i fattori di criticità e successo dei diversi progetti, in un'ottica di miglioramento continuo. Gli aspetti innovativi contenuti in questo processo di valutazione degli effetti prodotti sul territorio, rispetto agli obiettivi attesi, dal progetto sono riconducibili ai seguenti aspetti: a) esplicitazione e valutazione dei risultati raggiunti; b) coinvolgimento nel processo valutativo dei beneficiari dell'intervento e degli enti gestori; c) applicazione di una scala di valutazione parametrica qualitativa; d) introduzione del concetto di autovalutazione sulla quale far esprimere successivamente altri *stakeholders*.

9. IL MODELLO DI GOVERNANCE DEL PROGETTO

Il coordinamento del progetto è in capo all'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. Il modello prevede tre macro-ambiti di operatività: il tavolo istituzionale, il gruppo di coordinamento e i soggetti realizzatori.

Tavolo istituzionale. Il Tavolo istituzionale rappresenta il luogo di confronto generale sulla progettualità proposta. Questo Tavolo è composto da: strutture organizzative provinciali competenti; Forum Trentino delle associazioni familiari; Associazioni giovanili; Soggetti realizzatori; Altre autorità

pubbliche; Altre organizzazioni private. La segreteria del Tavolo è garantita dall'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili.

Gruppo di coordinamento. Il Gruppo di coordinamento è composto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili, dalle altre strutture provinciali competenti in materia di lavoro, di abitazione e di reddito di garanzia nonché dai Soggetti realizzatori.

Soggetti realizzatori. Trattandosi di una fase sperimentale appare opportuno, pur nel rispetto della normativa provinciale concernente la disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento di cui alla legge provinciale 23 del 19 luglio 1990, in particolare l'articolo 21, avvalersi dello strumento della trattativa privata. In tale contesto e considerando il quadro dei soggetti con le capacità di sviluppare detta tipologia di progetto i soggetti realizzatori sono indicati nella seguente tabella.

Tabella 3
Progetto co-housing: soggetti realizzatori

SOGGETTO REALIZZATORE	FUNZIONI
Scuola di Preparazione Sociale	Responsabile della supervisione e della gestione del progetto sperimentale. Responsabilità gestionale/logistica del progetto.
Fondazione Comunità Solidale, Cooperativa Sociale Progetto 92, Cooperativa sociale Villa S. Ignazio. Associazione Provinciale per i problemi minorili.	Messa a disposizione di appartamenti con capacità di accoglienza di 20-25 giovani <i>cohouser</i> . Funzione di accompagnamento educativo.

10. OLTRE LA SPERIMENTAZIONE

L'Agenzia per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili attiverà contatti con le strutture provinciali competenti in materia di abitazione e di lavoro, al fine di sostenere i progetti di autonomia dei giovani, per garantire raccordi istituzionali di questa sperimentazione con le politiche in essere (alloggi per giovani coppie, reddito di garanzia...).

11. BANDO ESECUTIVO

Entro tre mesi dall'approvazione del progetto di co-housing, l'Agenzia per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili provvederà ad approntare il progetto esecutivo con allegato il bando secondo le indicazioni di massima riportate nella successiva tabella n. 4. Nel bando esecutivo saranno formalizzati gli impegni da parte soggetti realizzatori con puntuale indicazione dei locali e dei costi. La quantificazione dei costi verrà effettuata una volta definite puntualmente tutte le fasi esecutive del progetto e i relativi oneri saranno imputati a Fondo per le politiche giovanili sul capitolo 255150 con specifico provvedimento.

Tabella 4
Progetto co-housing: descrizione di sintesi

Obiettivi	Favorire la transizione all'età adulta di giovani secondo lo slogan "Io cambio status".
Servizi	Possibilità di vivere in autonomia dalla propria famiglia in una comunità delle opportunità con possibilità di vivere in coabitazione con altri giovani, lavorare, ricercare la propria strada professionale.
Destinatari	20/25 giovani dai 18 ai 29 anni, selezionati mediante bando
Requisiti giovani	Residenti in Provincia di Trento da almeno 3 anni. Impiegati in lavori occasionali..
Durata	24 mesi max.
Contributo	Abbattimento fino al 50% del costo dell'affitto della <i>cohousing</i> .
Ente gestore	Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili.
Soggetti realizzatori	Vedi contenuto di cui alla tabella n. 3.
Tavolo istituzionale	Strutture istituzionali interessate alla sperimentazione.
Gruppo coordinamento	Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e per le politiche giovanili, dalle altre strutture provinciali competenti in materia di lavoro, di abitazione e di reddito di garanzia, Soggetti realizzatori.

Moduli

Determina 244 dd 17.12.12

Modulo domanda cohousing A0_Coh def pdf

Scheda illustrativa motivazioni mod A1 Coh def pdf



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITA' E LE POLITICHE GIOVANILI

Prot. n.

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 244 DI DATA 17 Dicembre 2012

O G G E T T O:

Approvazione e diffusione modulistica del bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni "Io cambio status"

- Premesso che con deliberazione n. 1415 del 6 luglio 2012 è stato approvato il progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle generazioni giovanili;
- richiamata la deliberazione della Giunta provinciale n. 2729 del 14 dicembre 2012 relativa all’approvazione del bando per la selezione di n.25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni “Io cambio status”;
- atteso che nella sopracitata deliberazione si demanda al Dirigente dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili l’approvazione della relativa modulistica;
- vista la nuova modulistica predisposta dall’Ufficio per le Politiche giovanili per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni “Io cambio status”;
- acquisito, ai sensi dell’articolo 9, comma 4, della legge provinciale n. 23/92, il parere di conformità del Servizio semplificazione amministrativa inviato con nota prot. n. S112/2012/655287/1.8/17-11 di data 8 novembre 2012;

IL DIRIGENTE

- vista la L.P. 30 novembre 1992, n. 23 e in particolare l’art. 9;
- visto il D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale numero 2729 del 14 dicembre 2012;

DETERMINA

- 1) di approvare la seguente modulistica allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
 - a. Modulo domanda cohousing A0_ Coh
 - b. Scheda illustrativa motivazioni mod. A1_ Coh
- 2) di disporre la pubblicazione della modulistica allegata sul sito istituzionale della Provincia all’indirizzo www.modulistica.provincia.tn.it, al fine di informare i soggetti interessati.

FP

IL DIRIGENTE
Luciano Malfer

Mod. A0_Coh

Codice modello 003567



Spett.le
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE
GIOVANILI
UFFICIO GIOVANI E SERVIZIO CIVILE
Via Gilli, 3
38121 - TRENTO

Domanda di partecipazione al bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota
“Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni
“Io cambio status”
(deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012)

Il/la sottoscritto/a _____
 nato/a a _____ il _____
 residente in _____ via / loc. _____
 tel. _____ e-mail/posta elettronica certificata _____

Codice fiscale

--	--	--

CHIEDE

di partecipazione al bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni **“Io cambio status”**

A tal fine, ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall’articolo 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese (art. 75 d.P.R. 28 dicembre 2000, n.445)

DICHIARA

- ☐ di essere residente in Provincia di Trento dal _____
- ☐ di vivere con il nucleo familiare di origine da almeno tre anni continuativi;
- ☐ di aver avuto le seguenti esperienze lavorative non continuative negli ultimi 3 anni:

Approvato con determinazione del dirigente n. 244 di data 17 dicembre 2012



Mod. A0_Coh

Codice modello 003567

- ☐ di non frequentare percorsi scolastici o formativi, salvo la frequenza a corsi serali;
- ☐ di non essere studente in corso o con un anno fuori corso presso una Università italiana od estera.;
- ☐ di non aver mai riportato condanne, anche non definitive;
- ☐ di aver svolto un periodo di servizio civile volontario:

☐ SI

☐ NO

- ☐ di avere nel nucleo familiare fratelli e/o sorelle maggiorenni in cerca di lavoro:

☐ SI

☐ NO

- ☐ di aver conseguito negli ultimi 3 anni i seguenti redditi lordi:

2009 Euro _____
2010 Euro _____
2011 Euro _____

Informativa ai sensi del decreto legislativo n. 196/2003, articolo 13

1. i dati forniti verranno trattati esclusivamente con riferimento al bando per la selezione di giovani nel progetto cohousin;
2. il trattamento sarà effettuato con supporto cartaceo e/o informatico;
3. il conferimento dei dati è obbligatorio per dar corso alla procedura;
4. titolare del trattamento è la Provincia Autonoma di Trento;
5. responsabile del trattamento è il Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili
6. in ogni momento potranno essere esercitati nei confronti del titolare del trattamento i diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 196/03.

Luogo e data

Firma

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la presente domanda è stata:

- ☐ sottoscritta, previa identificazione del richiedente, in presenza del dipendente addetto

(indicare in stampatello il nome del dipendente)

- ☐ sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore

A tal fine si allega

- ☐ Scheda illustrativa motivazioni (mod. A1_Coh)

Approvato con determinazione del dirigente n. 244 di data 17 dicembre 2012



Mod. A1_Coh

Codice modello 003568

**Scheda illustrativa motivazioni allegata alla domanda di partecipazione al bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota “Cohousing” per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni
“lo cambio status”**

Come sei venuto a conoscenza del progetto “Cohousing. lo cambio status”?

Quali sono le motivazioni che ti spingono a partecipare al progetto “Cohousing. lo cambio status”?

Cosa ti aspetti dal progetto “Cohousing. lo cambio status”?

(es. inserirsi nel mondo del lavoro, aprire un'attività, vivere distante dalla famiglia, divertirmi in compagnia, formarmi professionalmente, partecipare attivamente alla vita della mia città, diventare autonomo economicamente...., altro)

Cosa significa per te “essere indipendente”?
(Esprimi con parole tue)

Partecipi alla gestione/cura della casa in cui abiti?

☐

SI

☐

NO

Se SI descrivi brevemente con quali servizi/attività?

Approvato con determinazione del dirigente n. 244 di data 17 dicembre 2012



Mod. A1_Coh

Codice modello 003568

A quali hobbies/interessi dedichi più tempo e con che frequenza?

hobbies/interessi	molto frequentemente	frequentemente	regolarmente	saltuariamente
1				
2				
3				
4				
5				
6				

Se utilizzi il computer, indica per quali attività?

(videogiochi, software grafici, social network, internet, musica, video,, altro)

Hai mai partecipato a corsi di formazione, stage o tirocini?

- ☐ SI
- ☐ NO

Se SI quali? (indicare tutti, anche se non portati a termine)

Hai esperienze di volontariato?

(es. croce rossa, vigili del fuoco, canile, animatore all'oratorio, aiuto nell'organizzazione di feste e sagre del proprio paese o di concerti a livello locale ecc., altro)

Data, _____

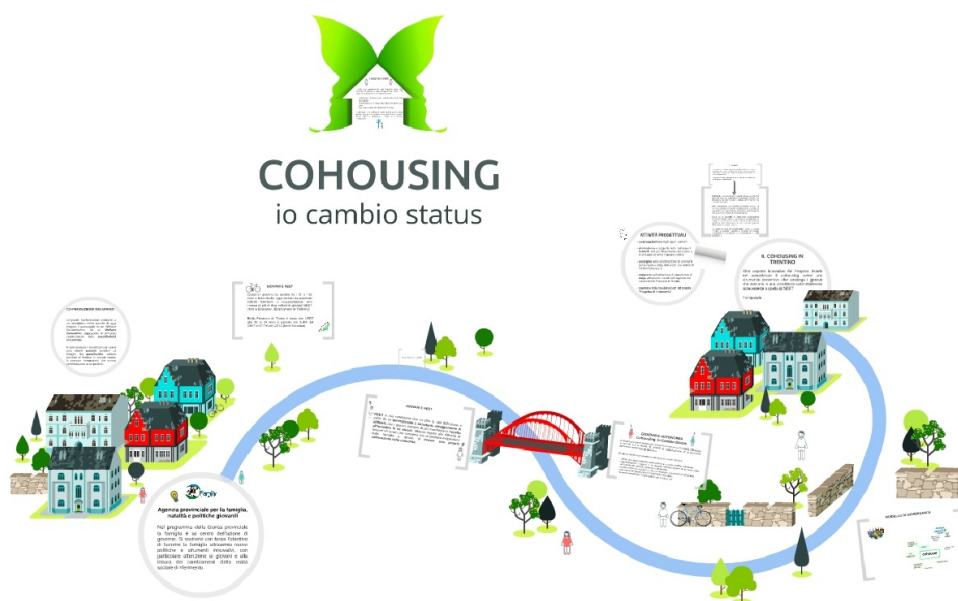
Firma



ALTRA DOCUMENTAZIONE

Presentazione SPS – Prezi 14/10/2015
Brochure SPS (VERDE)
Report SPS
Report Università' Urbino
Scheda Progetto Improve – Sintesi Del Progetto
+ Scheda APF Convegno Anversa

Presentazione SPS – Prezi 14/10/2015







GIOVANI E NEET

Quasi un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni in Italia risulta oggi escluso da qualsiasi attività formativa e occupazionale: una massa di più di due milioni di giovani NEET (Not in Education, Employment or Training)

Nella Provincia di Trento il tasso dei NEET dai 18 ai 24 anni è passato dal 9,4% del 2007 al 17,7% del 2013 (fonte Eurostat)



GIOVANI E NEET



NEET è una condizione che va oltre la sua definizione e parte da un **generalizzato e strisciante atteggiamento di sfiducia** che i giovani sempre di più manifestano **rispetto all'investire in sé stessi**. Sfiducia legata alla difficoltà di trovare un lavoro che consenta loro di rendersi indipendenti dalla famiglia e, quindi, di **trovare una propria ? collocazione nella comunità.**





GIOVANI E AUTONOMIA Cohousing. Io Cambio Status



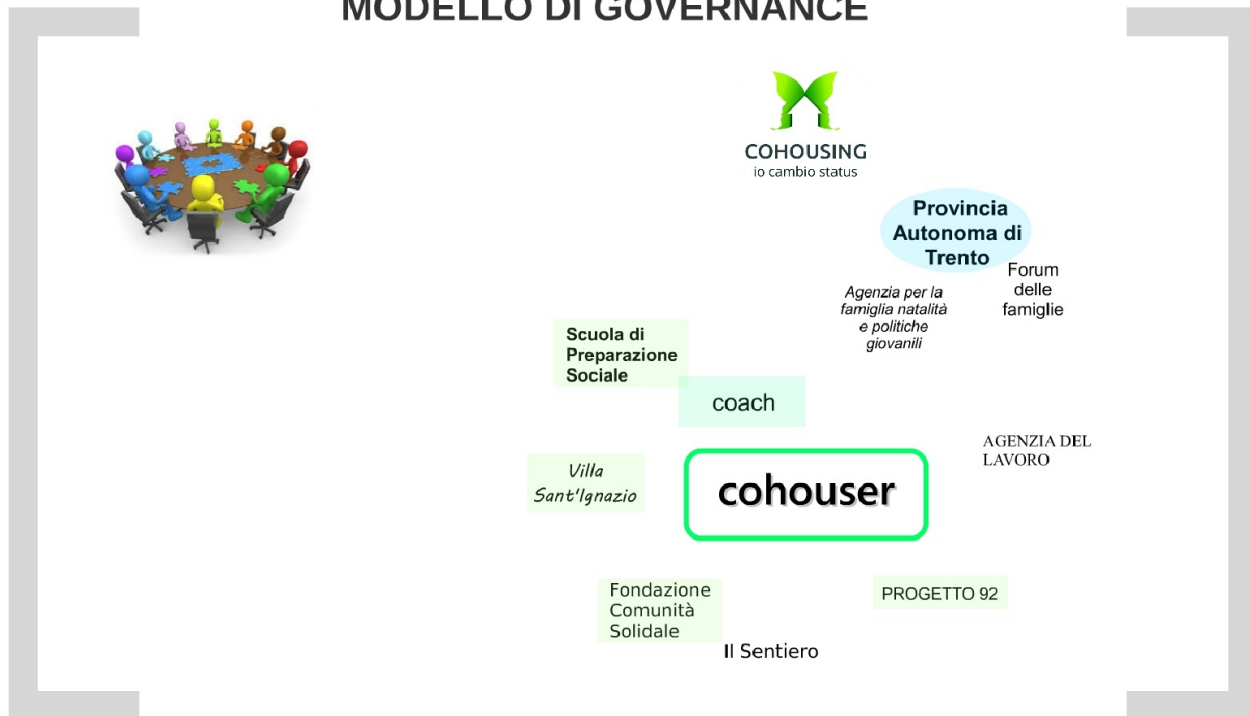
È importante quindi sostenere i giovani in un percorso di crescita individuale e sociale con la finalità di condurli al raggiungimento di un'autonomia personale, economica ed abitativa.

Da qui gli obiettivi del progetto Cohousing. Io Cambio Status:

- offrire uno spazio abitativo stimolante con canone d'affitto calmierato;
- accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'assunzione di un ruolo attivo all'interno del contesto abitativo e territoriale;
- promuovere una coscienza civica e l'impegno in percorsi di solidarietà;
- potenziare le opportunità di inserimento lavorativo;
- incentivare percorsi di formazione e/o di istruzione.



MODELLO DI GOVERNANCE



CO-PRODUZIONE DEI SERVIZI

Le grandi trasformazioni strutturali a cui assistiamo nella società di oggi esigono il passaggio da un Welfare Re-distributivo ad un **Welfare Generativo**, appoggiato al principio costituzionale della **sussidiarietà orizzontale**.

In tale contesto i beneficiari non sono solo **utenti passivi** portatori di bisogni, ma **asetholder**, ovvero portatori di risorse. In questo modo, le persone destinatarie dei servizi contribuiscono a co-produrli.





IL COHOUSING IN TRENTINO

Altro aspetto innovativo del Progetto risiede nel considerare il cohousing come uno strumento preventivo che sostenga i giovani che versano in una condizione potenzialmente antecedente a quella di NEET.

Per questo...



I DESTINATARI



...nella fase sperimentale del Progetto sono stati coinvolti 12 giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni che rispondevano ai seguenti criteri:

- esperienze di lavoro non continuative negli anni precedenti;
- convivenza con il nucleo familiare da almeno tre anni;
- non essere studenti universitari in corso.

I cohouser e le cohouser sono quindi pari a molti giovani che, pur versando in una condizione "di agio", fanno fatica a "prendere il volo" e a trovare l'autonomia.





ATTIVITÀ PROGETTUALI

- **co-progettazione** degli spazi comuni;
- **promozione** e supporto nello sviluppo di **network** utili per l'inserimento lavorativo e lo sviluppo di reti di impegno civico;
- **sostegno** nella strutturazione di strumenti per la ricerca attiva del lavoro (cv, lettere di motivazione ecc.);
- **supporto** nell'attivazione di esperienze di **stage** attraverso i canali dell'Agenzia del Lavoro della Provincia di Trento;
- sostegno nella focalizzazione del proprio "**Progetto di Autonomia**".



L singola e c
quotidiana
dell'esperie

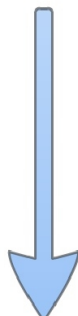
- che **attiva**
formativi e
valorizzand
partecipanti

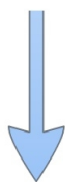


I COACH

I coach di SPS sono le figure professionali più vicine ai cohouser, li seguono con un accompagnamento mirato all'assunzione di un ruolo attivo all'interno della comunità, attraverso il potenziamento delle loro opportunità.

Realizzano le attività progettuali con un approccio formativo che ha le seguenti caratteristiche:





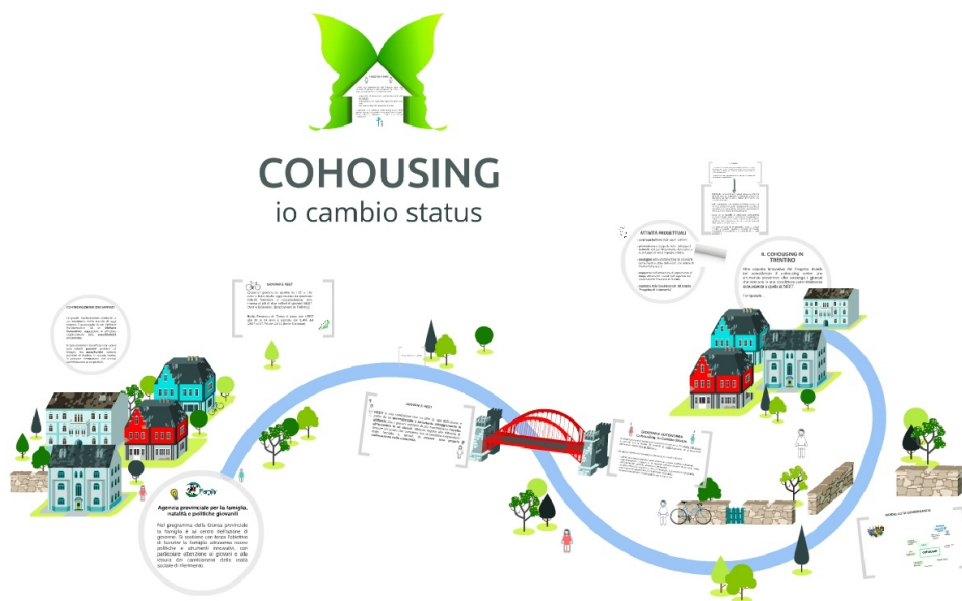
- **multilivello**, per potenziare gli aspetti dell'essere *cittadino attivo* dei cohouser, attraverso l'orientamento al lavoro, la dimensione del volontariato e l'abitare all'interno di una comunità più ampia;
- **soft - trasversale**, con l'obiettivo di facilitare processi di self empowerment e favorire l'acquisizione di competenze trasversali ai contesti abitativo e lavorativo, potenziando la rete sociale e professionale dei partecipanti;
- basato su un **modello di democrazia partecipativa** attraverso il quale i coach aumentano la consapevolezza singola e collettiva dei cohouser, rispetto sia alla gestione quotidiana della convivenza, sia agli scopi più generali dell'esperienza di coabitazione;
- che **attiva processi di orientamento** rispetto a contesti formativi e lavorativi specifici a domanda individuale, valorizzando le potenzialità e le caratteristiche di ogni partecipante.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE



Prezi





COHOUSING
io cambio status



COHOUSING: PROGETTO PILOTA TRENTINO



Con il termine cohousing, si definisce una **soluzione abitativa**, generalmente concepita come un insieme di alloggi privati dotati di spazi destinati all'uso comune tra i **cohousers**, in una prospettiva **forte di condivisione**. Numerosi sono i progetti legati al cohousing nati in Italia negli ultimi anni, in particolare nei pressi delle grandi città di Milano, Roma e Bologna.



Quella del cohousing è una formula che oggi si rende quasi indispensabile per dare la possibilità soprattutto a famiglie disgregate, o a persone che cercano di ritrovare una dimensione famigliare, o che vivono situazioni sociali non ben definite, di ritrovare una risposta importante.

Luigi Filacca,
Architetto progetto | Maison d'Elite



? COS'È COHOUSING. IO CAMBIO STATUS

Anche in Trentino è nato un **progetto sperimentale di coabitazione**. Cohousing. Io Cambio Status, promosso dall'Agenzia per la Famiglia, Natalità e Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Trento e gestito dalla Scuola Preparazione Sociale, in partenariato con la Fondazione Comunità Solidale, la Cooperativa Sociale Villa S. Ignazio e la Cooperativa Sociale Progetto 92. Ma qual è la particolarità di questa proposta, che ha già suscitato interesse da parte di soggetti pubblici e del privato sociale di altre regioni italiane?

⚙️ PERCHÉ IL COHOUSING

La peculiarità del Progetto risiede nel considerare il cohousing come uno **strumento per promuovere l'autonomia dei giovani** che versano in una condizione socioeconomica tale per cui il loro status è potenzialmente quello di NEET, cioè di giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione.

👤 CHI SONO I DESTINATARI

Essere NEET è una condizione che va ben al di là della sua definizione e che parte da un generalizzato e strisciante **atteggiamento di sfiducia** che i giovani sempre di più manifestano rispetto all'investire in se stessi. Sfiducia legata alla difficoltà di trovare un lavoro che consenta loro di rendersi indipendenti dalla famiglia e, quindi, di trovare una propria collocazione nella comunità. Se a questo si assommano le conseguenze della crisi economica, il caro affitti e le problematiche legate all'accesso al credito gli obiettivi del progetto risultano evidenti. Il progetto Cohousing. Io Cambio Status, attraverso un bando provinciale, ha coinvolto nella sua fase sperimentale **12 giovani di età comprese fra i 18 e i 29 anni**, che al momento dell'adesione rispondevano ai seguenti criteri:

- ✓ vivere con il nucleo famigliare di origine da almeno tre anni continuativi;
- ✓ aver avuto esperienze lavorative non continuative negli ultimi tre anni;
- ✓ non frequentare percorsi scolastici o formativi, salvo la frequenza a corsi serali;
- ✓ non essere studenti in corso o con un anno fuori corso presso un'università italiana o estera.



“ Essere indipendente vuol dire “camminare sulle proprie gambe, e quindi non dipendere da nessuno per la propria sussistenza”. Per lui una persona autonoma ha anche il dovere di “partecipare attivamente allo sviluppo della propria comunità...” ”

Luca,
Partecipante al progetto COHOUSING

QUALI OBIETTIVI

Il progetto vuole promuovere e sostenere nei giovani un percorso di **crecita individuale e sociale**, della durata di due anni, che possa condurre al raggiungimento di un'**autonomia personale, economica ed abitativa**. Il progetto ha quindi le finalità di:

- ✓ offrire uno spazio abitativo stimolante con canone d'affitto calmierato;
- ✓ accompagnare nell'assunzione di un ruolo attivo all'interno del contesto territoriale e nell'acquisizione di una coscienza civica di impegno e di solidarietà;
- ✓ potenziare le opportunità di inserimento lavorativo, valorizzando caratteristiche del cohouser;
- ✓ incentivare percorsi di formazione e/o di istruzione.

COSA FACCIAMO

Accompagnare i giovani nel processo di promozione dell'autonomia significa ricorrere a un **ventaglio di strumenti e azioni**. Individualmente o in gruppo, i cohouser partecipano alle attività organizzate e gestite dai coach della Scuola di Preparazione Sociale che prevedono:

- ✓ la co-progettazione degli spazi comuni e la co-costruzione di un sistema gestionale e regolamentativo interno attraverso la condivisione dei processi decisionali;
- ✓ la facilitazione attraverso simulazioni comunicative del rapporto con i vari attori della comunità;
- ✓ il supporto nello sviluppo di network articolati per l'inserimento lavorativo e nelle reti di impegno civico con la creazione di momenti di confronto interno ed esterno;
- ✓ la messa a disposizione di strumenti come il colloquio di orientamento e il bilancio di competenze al fine di indirizzare verso eventuali possibilità occupazionali e/o formative;
- ✓ la valorizzazione delle eventuali idee imprenditoriali e/o innovative dei cohouser;
- ✓ la conoscenza attraverso momenti costruiti ad hoc di realtà culturali e sociali del contesto territoriale cittadino all'interno del quale farsi “cittadini attivi”;
- ✓ l'organizzazione della cena Cohousing's Guest, incontro mensile con un ospite d'eccezione dalla comprovata intraprendenza professionale, che in cambio della cena preparata e offerta dai cohouser, racconta la propria storia di vita e risponde a domande e curiosità, in un clima informale.



IL NETWORK ATTIVO E LE PERSONE COINVOLTE

Cohousing, lo Cambio Status ha visto il **coinvolgimento di diversi enti** tra cui: Progetto Nazionale Policoro – Consulta Giovani e Servizio Giovani della Provincia Autonoma di Bolzano – ImpactHub Rovereto e Trento – Cooperativa Car Sharing di Trento – Università degli Studi di Urbino – Progetto Europeo ImPProVE (Poverty, Social Policy and Innovation) – Sinergie Lagarine – Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Trento – Analogo studio di Architettura – Servizio il Sentiero della Fondazione Comunità Solidale – Cooperativa Infusione – Associazione Richiedenti Terra.

Alcuni ospiti, in occasione delle cene del Cohousing's Guest, hanno **condiviso la propria esperienza e crescita lavorativa**, le fatiche, le soddisfazioni, i successi e anche gli insuccessi che hanno caratterizzato “il loro” mondo del lavoro.

Di seguito riportiamo alcuni esempi:

- Paolo Campagnano, imprenditore sociale, co-fondatore e Presidente di ImpactHub Rovereto e Trento e Presidente del Piano d'Ambito Economico di Trento;
- Luigi Pepe, fondatore della casa di produzione cinematografica Jump Cut e responsabile tecnico del Trento Film Festival;
- Guido Laino, mediatore culturale, fondatore e curatore dell'Associazione Il Funambolo e del Festival di CinemAZERO, nonché ideatore de Il Fiume che Non C'è, nota festa del quartiere di San Martino a Trento;
- Mirella Maturro, giovane cooperativa, responsabile progettazione presso il Centro Servizi del Volontariato della Provincia Autonoma di Trento;
- Massimo Peota e Valeria Zamboni, architetti e giovani imprenditori, fondatori dello studio di architettura Analogo (www.analogo.eu);
- Dario Pedrotti, Coordinatore della Fiera “Fà la Cosa Giusta” e partecipante ad un'altra esperienza di cohousing sul territorio della città di Trento;
- Gabriele Biancardi, noto conduttore radiofonico di Radio Dolomiti, giornalista, speaker per il Volley Trentino, musicista e scrittore;
- Roberta Villa, consigliere d'amministrazione di Car Sharing Trentino e coordinatrice di Trentino Arcobaleno;
- Leonardo Rizzini, fondatore dell'Agrobirificio Maso Alto e produttore della birra SieAle; gestisce da qualche anno La Mandorla, una storica osteria/bottigliera rilevata a due passi da piazza Brà a Verona.



Valentina

Valentina è di Trento, ha 26 anni e ha da poco conseguito una laurea specialistica in Servizio Sociale presso l'Università di Trento. Con entusiasmo entra a far parte del progetto Cohousing per "provare un'esperienza al di fuori della famiglia, mettersi alla prova nella convivenza con altre persone e rendersi autonoma economicamente". Dal progetto si aspetta un sostegno nella ricerca del lavoro al termine dell'esperienza di Servizio Civile presso la Cooperativa Sociale La Rete di Trento.

Dopo un primo periodo di permanenza presso l'appartamento in via della Saluga, si trasferisce in quello di Villa Sant'Ignazio. Lì inizia un tirocinio nell'area accoglienza della stessa cooperativa e si rende disponibile per attività di volontariato. Nel frattempo lavora part-time presso un negozio del centro di Trento.

Grazie alla rete messa a disposizione dal progetto, frequenta un corso cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo della durata di 100 ore sul business online, recuperando e rafforzando le sue competenze nel campo del social network.

Il tirocinio si interrompe nel momento in cui Valentina trova un'occupazione a tempo pieno, seppur non pienamente coerente con il proprio percorso di studi ed il proprio curriculum. Tale posizione lavorativa le permette tuttavia di uscire dal progetto per intraprenderne uno altrettanto impegnativo e di responsabilità: la convivenza con il proprio compagno.

Adesso Valentina lavora come educatrice presso l'Associazione Provinciale per i Minori di Trento, e sta preparando il concorso per Assistente Sociale, da sempre il suo obiettivo, come dichiarato fin dai primi incontri all'interno del progetto Cohousing.

Serena

Serena è di Trento e ha 23 anni. Ha ottenuto un diploma al liceo delle Scienze Sociali che però non ha sfruttato molto. Per lei raggiungere l'autonomia significa rendersi indipendente "in tutto e per tutto".

Per raggiungere questo obiettivo, durante la sua partecipazione al progetto cerca di sfruttare tutti i canali possibili. Insieme ai coach attiva percorsi di volontariato all'interno della struttura di Villa Sant'Ignazio dove vive e attiva un tirocinio patrocinato dall'Agenzia del Lavoro di Trento come addetta alle vendite in un negozio di prodotti informatici.

Serena è molto determinata a raggiungere l'autonomia, si è appena diplomata in Informatica dopo aver frequentato i corsi serali dell'Istituto Tecnico Marconi di Rovereto. Un percorso non privo di ostacoli che ha messo Serena davanti a dubbie incertezze. I dubbi e le incertezze di chi non ha un futuro chiaro e lineare davanti a sé.

A breve Serena partirà per un'esperienza di tirocinio a Malta grazie all'partecipazione ad un progetto di mobilità internazionale patrocinato dall'Agenzia del Lavoro. Il progetto le è stato indicato dai coach ed è stata supportata nella preparazione per la difficile fase di selezione.

Luca

Per Luca una persona autonoma ha anche il dovere di "partecipare attivamente allo sviluppo della propria comunità". Per questo sceglie di partecipare al progetto Cohousing, per potersi metter in gioco su più livelli. Luca è di Mori, ha 27 anni e una laurea in Antropologia quando entra nel progetto. Ha alle spalle diverse esperienze di lavoro intermittenti, non tutte coerenti tra loro. Si arrugia a fare un po' di tutto, ma vanta un anno e sei mesi di Servizio Civile svolto in una Onlus che si occupa di disagio giovanile.

Luca partecipa molto alla vita culturale della sua comunità, la Vallagarina, dove collabora attivamente all'interno di diverse associazioni di giovani, organizzando eventi a carattere culturale, anche all'interno di scuole primarie.

Sfruttando la rete del progetto Cohousing riesce a ottenere un incarico presso la Fondazione Comunità Solidale, partner di progetto. A breve inizierà un'esperienza di tirocinio presso la Fondazione Museo Storico di Trento progettata insieme ad SPS.

La sfida è quella di portare le proprie competenze nel campo dell'organizzazione di eventi e sfruttare i propri contatti in campo artistico e culturale, ottenendone magari finalmente un riscontro anche economico.



ALLEGATO 4

**REPORT PROGETTO
COHOUSING. IO CAMBIO STATUS
Trento, aprile 2013 - agosto 2014
(a cura di Scuola di Preparazione Sociale)**

Il Progetto *Cohousing. Io cambio status*, attivo a Trento dall'aprile 2013, nasce per offrire un percorso di crescita sociale e professionale per giovani trentini che, in questo particolare momento storico caratterizzato da difficoltà economiche e ridotte opportunità, desiderano assumere un ruolo attivo nei contesti territoriali.

A questi giovani (cohouser) viene proposta, con il supporto di un team di esperti (coach), una gamma di processi di autonomizzazione, condivisi con altri giovani, che facilitino l'indipendenza dalla famiglia e il superamento dei compiti di sviluppo personale più significativi, tra cui l'ingresso nel mondo del lavoro e nella vita pubblica.

Tali bisogni, se non sostenuti, spesso si ritrovano alla base del fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training). Essere NEET è una condizione che non si esaurisce nella sua definizione e che parte da un generalizzato e strisciante atteggiamento di sfiducia che i giovani sempre di più manifestano rispetto all'investire in sé stessi. Sfiducia legata alla difficoltà di trovare un lavoro che consenta loro di rendersi indipendenti dalla famiglia e, quindi, di trovare una propria collocazione nella comunità. Se a questo si sommano le conseguenze della crisi economica, il caro affitti e le problematiche legate all'accesso al credito gli obiettivi del Progetto risultano evidenti.

Ai giovani partecipanti si è voluto mettere a disposizione uno spazio per la coabitazione a canone calmierato, che rispettasse da una parte il bisogno di avere spazi privati e dall'altra la necessità per il Progetto di uno sviluppo di comunità. Per rispondere agli obiettivi progettuali sono stati inoltre favoriti processi di attivazione personale rispetto a tematiche di cittadinanza attiva quali la partecipazione ad attività di volontariato, di orientamento professionale e di ricerca del lavoro.

Nel periodo intercorso dall'ingresso dei partecipanti nelle rispettive sistemazioni ad oggi sono emersi diversi punti di forza ma anche criticità legate alla sperimentazione del Progetto, che rappresentano altrettanti spunti e opportunità di miglioramento in ottica di implementazione e proseguo del Progetto stesso.

Punti di forza:

- ❖ Innovazione sociale della proposta progettuale, sviluppatasi attraverso un processo semi *bottom-up*, con la costruzione di un ampio network pubblico-privato;
- ❖ Individuazione di una nuova categoria di bisogni dei giovani, finora non affrontati né dal *welfare state* tradizionale né da attori di mercato: necessità di alloggi a prezzi

accessibili legata al bisogno di sostegno verso l'autonomia per assumere un ruolo attivo all'interno della comunità¹;

❖ Approccio formativo adattivo²:

- multilivello, che comprende tutti gli aspetti dell'"essere cittadino attivo" e che va a connotare l'esperienza trentina di cohousing: la formazione, l'orientamento al lavoro, la dimensione del volontariato e l'abitare all'interno di una comunità ampia;
- soft - trasversale, con l'obiettivo di facilitare processi di *self empowerment* e che favorisce l'acquisizione di competenze trasversali ai contesti abitativo e lavorativo;
- basato su un modello di democrazia partecipativa attraverso il quale i coach aumentano la consapevolezza singola e collettiva dei cohouser, rispetto sia alla gestione quotidiana della convivenza sia agli scopi più generali dell'esperienza di coabitazione;
- che promuove processi di sostegno all'orientamento rispetto a contesti formativi e lavorativi specifici a domanda individuale, valorizzando le potenzialità e le caratteristiche di ogni partecipante;

❖ Visione preventiva, caratterizzata da un approccio di sussidiarietà orizzontale, secondo la quale la condizione giovanile va sostenuta attraverso servizi condivisi e dedicati per evitare il rischio di nuove povertà, non solo in senso strettamente economico, ma nel più ampio significato relazionale: povertà politica, culturale e sociale;

❖ Interpretazione diversa di bisogni sociali esistenti. Il tardivo abbandono del nucleo familiare non viene fatto risalire esclusivamente a ragioni economiche ma soprattutto a fragilità identitarie scaturite da atteggiamenti di sfiducia che i giovani manifestano rispetto all'investire in sé stessi;

❖ Accompagnamento mirato dei giovani nell'assunzione di un ruolo attivo all'interno del contesto territoriale e nell'acquisizione di una coscienza civica di impegno e di solidarietà, attraverso il potenziamento delle opportunità;

❖ Originalità del progetto che ha come focus la condivisione della comune ricerca di autonomia e che si distanzia quindi dalle tradizionali esperienze di cohousing, concentrate soprattutto sulla ripartizione dei costi. In questo caso il cohousing viene visto come uno strumento per promuovere l'autonomia dei giovani che versano in una condizione socioeconomica tale per cui il loro status è potenzialmente quello di NEET.

Criticità:

❖ Scarsa motivazione e partecipazione durante le prime attività formative di *self*

¹ Tali bisogni, come anticipato, spesso si ritrovano alla base del fenomeno dei NEET.

² Approccio che ha consentito di rimodulare le attività formative rispetto ai bisogni emersi sul campo e non preventivati in fase di progettazione.

empowerment, presumibilmente causate dall'ingresso posticipato nelle rispettive strutture da parte dei cohouser, quindi dalla diffusa preoccupazione da parte dei ragazzi rispetto alla collocazione del proprio alloggio nelle due sedi a disposizione;

- ❖ Difficoltà iniziale di interazione e relazione tra cohousers e di comunicazione sia con i referenti istituzionali del Progetto che con i locatori;
- ❖ Difficoltà legate all'autonomia abitativa che hanno messo alla prova la resilienza dei partecipanti e ha portato a sollecitazioni sul piano psico-comportamentale maggiori rispetto a quelle previste in fase progettuale. Tale situazione ha portato alcuni ragazzi ad evidenziare la propria inesperienza del vivere in autonomia, ma anche demotivazione;
- ❖ "Inesperienza" di alcuni partecipanti sia nel vivere in autonomia, sia nella condivisione di spazi fisici e decisionali con persone altre rispetto al proprio nucleo familiare;
- ❖ Competenze che in fase progettuale venivano date per scontate, come la comunicazione informale tra pari e formale con i locatori e i soggetti istituzionali coinvolti, la capacità di condividere spazi fisici e decisionali, si sono rivelate di fatto dei traguardi di apprendimento e altrettante opportunità di crescita personale e di gruppo verso il raggiungimento dell'autonomia³.

A seguito della rimodulazione degli interventi – possibile grazie all'approccio formativo adattivo, strettamente dipendenti all'esperienza sul campo, è stato possibile concentrarsi maggiormente sull'esperienza di convivenza fra i cohouser. La risposta ai bisogni specifici emersi dai giovani ha contribuito a migliorare le attività previste dal Progetto, limitando le ricadute negative riscontrate sul piano della produttività nei contesti formativi. Questa risposta, che spesso è stata data a bisogni singoli, ha inoltre supportato la definizione del gruppo, rendendolo maggiormente responsabile e coeso sulla base di interessi e modelli e stili abitativi comuni.

In questo modo, le azioni del Progetto hanno offerto la possibilità di sostenere i singoli cohouser, mantenendo costante la ricerca e lo sviluppo di un percorso educativo-professionale basato sulle proprie potenzialità, garantendo l'equilibrio fra momenti collettivi e momenti individuali seguiti dai coach.

La fase preliminare del progetto (alla luce dell'ingresso posticipato nelle rispettive strutture da parte dei cohouser) si è svolta attraverso attività di *team building* e le attività formative si sono concentrate sull'analisi della motivazione e delle aspettative dei giovani partecipanti nei confronti del Progetto, soffermandosi in particolare sulla riflessione rispetto all'incertezza dovuta al distacco dal nucleo familiare.

L'ingresso nelle abitazioni e quindi l'inizio di un percorso distante dall'ambiente familiare ha fatto emergere nuove considerazioni e bisogni da parte dei cohouser, i quali si sono trovati a

³ Soprattutto per queste ragioni la maggior parte delle attività di SPS si sono concentrate sugli aspetti relazionali, comunicativi e abitativi. Si è verificato quindi uno scostamento dagli intenti iniziali, declinati in maniera preponderante sul favorire processi di attivazione personale rispetto a tematiche di cittadinanza attiva: il volontariato e la ricerca attiva del lavoro.

dover gestire, accompagnati dai coach, nuovi bisogni (individuali ma all'interno di un contesto di gruppo), aspettative e richieste: il trasferimento nel nuovo domicilio e tutte le pratiche relative (utenze, arredamento, personalizzazione degli spazi, anagrafe, ecc.); le interazioni e relazioni nate tra coinquilini conosciutisi da poche settimane; le comunicazioni con i referenti istituzionali del Progetto e con i locatori.

Se nella fase preliminare del Progetto si sono svolte soprattutto attività di *team building* e azioni strettamente connesse all'analisi delle motivazioni e aspettative dei partecipanti, durante la fase successiva si sono rimodulati gli interventi formativi sulla base dei risultati ottenuti. Le azioni quindi implementate sono state attività che favorissero un confronto con il mondo del lavoro ed una partecipazione attiva alla vita pubblica, tenuto conto delle aspettative rispetto al Progetto e dalle responsabilità che porta con sé l'autonomia abitativa. Così, le azioni del Progetto hanno continuato a sostenere i *cohouser* nell'intraprendere un percorso di analisi e ricerca sulle proprie potenzialità e abilità, ma tenendo in considerazione un contesto in cui la definizione del sé e della costruzione della propria identità passa attraverso relazioni di convivenza specifiche.



CASE STUDY

<http://improve-research.eu>

Cohousing: Io Cambio Status (*Cohousing: I change status*)

***Yuri Kazepov, Tatiana Saruis, Fabio Colombo,
Chiara Civino***

University of Urbino Carlo Bo

**Case Study N°3
August 2014**

Acknowledgements

The research for this Case Study has benefited from financial support by the European Union's Seventh Framework Programme (FP7/2012-2016) under grant agreement n° 290613 (ImPRovE: Poverty Reduction in Europe: Social Policy and Innovation; <http://improve-research.eu>). The authors are solely responsible for any remaining shortcomings and errors.

August 2014

© Yuri Kazepov, Tatiana Saruis, Fabio Colombo, Chiara Civino

Bibliographic Information

Yuri Kazepov, Tatiana Saruis, Fabio Colombo, Chiara Civino (2014), *Cohousing: Io Cambio Status (Cohousing: I change status)*, ImPRovE Case Study N°3. Antwerp: Herman Deleeck Centre for Social Policy – University of Antwerp.

Information may be quoted provided the source is stated accurately and clearly.

Reproduction for own/internal use is permitted.

This paper can be downloaded from our website: <http://improve-research.eu>



Table of contents

1	The initiative and its organizers	4
2	Basic information on the local context and the emerging problems.....	5
2.1	The socio-economic context	5
2.2	Housing market and social housing	6
2.3	Youth condition and youth policy	8
3	Genesis of the initiative	10
4	The activities and organization of CICS	13
5	The socially innovative dimension of the initiative.....	16
5.1	Content dimension	16
5.2	Process dimension	18
5.3	Empowerment dimension	19
6	Institutional mapping and governance relations	19
7	The governance challenges	22
7.1	Mainstreaming social innovation.....	22
7.2	Governing welfare mix: avoiding fragmentation.....	24
7.3	Governing welfare mix: developing a participatory governance style	25
7.4	Equality and diversity.....	26
7.5	Uneven access.....	26
7.6	Avoiding responsibility.....	26
7.7	Managing intra-organizational tensions	27
7.8	Enabling legal framework	28
	References.....	30
	Appendix A – Tables and Graphs.....	31
	Appendix B – The fieldwork	35

1 The initiative and its organizers

“Cohousing: io cambio status” (CICS) is a project led and financed by the Autonomous Province of Trento (APT) through its Agency for the Family, Parenting and Youth Policy (*Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili*, PAF). The project is aimed at supporting youngsters - 18-29 years old and especially the so-called NEETs – in their transition to adulthood, through a housing-led approach. The title of the project itself stresses this dimension: I (the beneficiary of the project) CHANGE (has the possibility to change his/her condition) STATUS (from a young man/woman to an adult).

For this purpose the project implements a set of actions to support youngsters’ autonomy, whose precondition is the provision of an affordable room in a shared house in order to foster the leaving of parental home. During their two years’ stay in the house the beneficiaries are guided by a coach, whose role is to improve their employability through training, vocational guidance, meetings with experts and to enable their social and/or cultural participation through volunteering and participation in the civil life of the neighbourhood/city. This is the reason why the project is included within the sector of youth policies, instead of housing policies.

PAF is a public agency set up by the APT in 2011, which coordinates the provincial policies in favour of families, in order to build an integrated system of structural policies for the families’ wellbeing. PAF’s main goals are: promoting actions to encourage births and parenting, managing family standards¹, promoting equal opportunities, promoting civil service and implementing policies to support young people’s pathways of work and social inclusion. The last aim is pursued through the action of the Youth and Civil Service Office, hierarchically dependent by the Agency and actively involved in CICS project.

PAF delegates the management of the project to the School of Social Training (*Scuola di Preparazione Sociale*), that is in charge of the supervision of the project and of its implementation, through the employment of three tutors. The School of Social Training (SST) is an association with a long history and an important role in the city and province of Trento. It was founded in 1957 as a catholic-oriented training agency on social and political issues and it has been for a long time a cornerstone in the political training of many local politicians. In the 1990s it started to lose importance and in the 2000s its role and actions were deeply revised: nowadays it carries out training-related activities, socio-political research, project management, promotion of civic participation.

A network of third sector organizations sustains the project in different ways, starting from the provision of the apartments where the beneficiaries are hosted. They also have the task to promote their pathways towards autonomy, offering them opportunities of collaboration in their activities in support of homeless and disadvantaged people. In particular these are the involved organisations:

- *Fondazione Comunità Solidale* is a religious foundation strictly connected with *Caritas*. It manages many services for homeless and other socially excluded people (night shelters, women’s shelters, apartments, help desks). Its main contribution to the project is in making

¹ *Family in Trentino*, *Child-friendly Business* and *Family Audit* are three trademarks that the Autonomous Province of Trento recognizes to public and private organizations that meet some specific requirements.

available a big apartment to accommodate the beneficiaries.

- *Villa Sant'Ignazio* is a social cooperative providing shelter for people with mental, social, familiar or economic problems. Three rooms within its building are assigned to CICS' beneficiaries.

- *Progetto 92* is a social cooperative providing shelter for children and families. It made an apartment available to CICS's beneficiaries, but it is not used because of the lack of applications, so that this partner is not currently involved in the initiative.

CICS project is entirely funded by the Autonomous Province of Trento and its total cost is 138.400 euros. This total amount includes the rent for the apartments, a quota for SST's management and the cost for the three people employed in the project.

2 Basic information on the local context and the emerging problems

CICS is located in Trento, a city of 115.000 inhabitants in Trentino-Alto Adige Region, in the North East of Italy. In this very particular context, however the provinces (Trento and Bolzano) are more important than the Region itself because of their status of "Autonomous Provinces". This special status was assigned by the national State within the Constitutional Law, in 1948, to 4 Regions (Sicily, Sardinia, Friuli Venezia Giulia and Valle d'Aosta) and 2 Provinces (Trento and Bolzano) on the basis of specific reasons, such as the presence of ethnic minorities (in this case a German speaking community) and/or of separatist movements, the short distance from border lines (in this case with Austria) and the territorial features (in this case a mountain area). This status entails legislative autonomy on much more subjects than the other Regions/Provinces, administrative autonomy and financial autonomy, as they can retain a substantial part of the tax revenues instead of paying them to the central State. This special configuration makes the Autonomous Province of Trento a much richer and influential actor than the Trentino-Alto Adige Region.

2.1 The socio-economic context

The territory of the Province of Trento is one of the richest in Italy and it is steadily at the top of the charts as far as wellbeing is concerned². It has a population of 530.308 inhabitants (at 1st January 2013), steadily growing. The fertility rate is of 1.55 children per woman against 1.42 at national level (2012). More than one fifth of the population lives in the city of Trento (114.198 inhabitants in 2011). The mean income per person was 21.400 euros in 2011, ranking fifth among the 20 Italian regions (OPES, 2012).

The effects of the economic crisis have been consistent but dampened by some structural features and by the implementation of specific policies. In the period 2008-2011 the provincial GDP decreased 1.3%, while in Italy it was reduced by 3.4%. In 2012 the decrease of the GDP was 2.0% (2.4% at the national level), the reduction of the internal consumptions 3.0% (4.3% at the national level) and the decrease of the investments 8.9% (the same for the whole Country), primarily due to a sharp fall in the investments in the construction industry (-12.7%)

² See for example the ranking published every year by the prestigious newspaper *Il Sole 24Ore*, where the province of Trento was at the first place in 2013: http://www.ilssole24ore.com/speciali/qvita_2013/home.shtml

(IRVAPP, 2013). These slightly better performances are due to the diversification of the local economy structure (agriculture, industry, tourism, advanced tertiary services) and to the substantial anti-crisis measures adopted by the Autonomous Province of Trento.

The at-risk-of-poverty rate (considering the 60% threshold of the national median income) was 13.5% in 2012, constantly and sharply growing from 2008 (it was 4.9%), lower than the national rate (19.4%) but higher than the one of the North East of Italy³ (10.5%)⁴. However if we consider as a threshold the 60% of the provincial median income the rate grows up to 16.5% (2010) (IRVAPP, 2013). Furthermore the risk of poverty is not equally distributed: it is polarized in younger and elder people⁵, women and migrants⁶.

The employment rate is 65.6%, in line with Europe and North East of Italy and much higher than the national data (55.6%), while the unemployment rate is at 6.6%, lower than the national average (12.2%) but steadily growing since 2009, when it was at 3.5%⁷.

It is worth to notice that the APT has implemented a minimum income program, lacking at the national level. This special situation has been made possible by the legislative and financial autonomy of the APT. The minimum income in the Province of Trento is a means-tested monetary transfer integrating recipient's income up to 6.500 euros per year and complemented by measures of activation in the labour market. It was introduced in October 2009 and since then 30.873 people (until February 2013) benefited from it. The average monthly transfer is of 462 euros. The minimum income program has positive impact on the reduction of poverty, especially on severe deprivation. The activation measures do not show hitherto any direct effect on the employment (IRVAPP, 2013).

The non-profit sector is particularly developed in the Province of Trento: it is the top region in Italy (in proportion with the number of inhabitants) per number of employed and the second one per number of organizations and per number of volunteers. There are 5.371 organizations (+17.5% compared to the 2001 census, 1.8% of the national data, 102 organizations every 10.000 inhabitants, it's 51 for Italy), 11.062 employed (1.5% of the national figure) and 103.489 volunteers. In most cases the organizations are engaged in the cultural and sporting sector (69.2%) while the 10.1% (540 units) are engaged in the social assistance sector. The non-profit organizations in the Province of Trento are primarily funded by public subsidies (55.1% of the revenues against an average of 34.3% in Italy). This percentage is even higher if we consider only the organizations providing social assistance (78.0%) (Provincia Autonoma di Trento and Istat, 2014).

2.2 Housing market and social housing

In the province of Trento 75.3% of households lives in owner occupied houses (73% in Italy), 17.3% in privately rented apartments (20% at national level) and 3.7% in socially rented

³ The North East of Italy includes the Provinces of Bolzano and Trento, the Regions of Veneto, Friuli Venezia Giulia and Emilia Romagna and it is considered as a significant term of comparison both by analysts and policy makers.

⁴ See Appendix A – Table 1

⁵ See Appendix A – Fig. 1

⁶ See Appendix A – Fig. 2

⁷ See Appendix A – Table 2

apartments (6% in Italy)⁸. The prices for the purchase or the rent of a house in the Province of Trento are among the highest in Italy. The mean price is 2.495 €/sm for the purchase (6th place among the 19 Italian regions plus 2 autonomous provinces) and 9,32 €/sm for the rent (7th place).

The market value of a dwelling in the neighbourhood where CICS is located is 3.400 – 5.000 euros per square meter, 7.5 – 11.2 for the monthly rent. This means that, for a flat of 50 sm, the monthly rent would be between 525 and 784 euros⁹.

The social housing in the Province of Trento is managed by ITEA (*Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa*, Local Institute for Housing), a limited housing company controlled by the Autonomous Province of Trento, with the task of implementing the provincial Housing Plan, building and managing social rented dwellings.

The access to public social housing is regulated by some basic requirements: a) being a European citizen and/or being resident in the Province of Trento since at least 3 years; b) having a low income (measured by a score, called ICEF that must be lower than 0.23 points) and c) not owning any housing property.

Residents meeting the basic requirements can submit an application to their Municipality of residence, which issues a ranking. The position in the ranking is defined on the basis of the following criteria: economic condition, family and house conditions (presence of disabled, single parents, etc.), geographical condition (a score is attributed to each year of residence in the province of Trento up to 25 points), job condition (a score for each year of job activity up to 20 points). The same ranking is effective also to access to other dwellings directly provided by the municipalities or other public agencies.

Households with a very low income, who cannot afford the social rent due to ITEA, can apply for a supplementary benefit to the municipalities. This subsidy cannot exceed the 50% of the rent and anyway it cannot be higher than 300 euros per month. It can be granted also to households not living in socially rented dwellings with at least one member living in the Province of Trento since at least 3 years. The amount of the benefit, its duration and modality of administration are decided by municipalities.

The number and typology of dwellings reserved to social housing to be built or restored by ITEA is decided by the Provincial Housing Plans. New buildings can also be constructed or restored by private companies, with a public subsidy not greater than the 40% of the average building costs, established by the APT in 1.357,00 €/sm for the new buildings and in 1.593,00 €/sm for the restoration. As established by National Housing Plans, a provincial housing fund has been constituted to support the implementation of local housing policies, co-financed by the Autonomous Province of Trento and by the central State. Each year, it is distributed partly to the APT and partly to the municipalities, considering their applications.

The APT provides another form of support to the rental sector, called *canone moderato* (controlled rent). The application has to be addressed to the Municipalities. This measure has been conceived for the mid-low income households. At least the 40% of the dwellings supplied through this type of rental control must be assigned to young couples aged under 45 and

⁸ Source: Census 2011

⁹ Revenue Agency, Database of the housing prices:

<http://wwwt.agenziaentrate.gov.it/servizi/Consultazione/ricerca.htm?level=0>

married/living together since not more than 5 years. Again, together with income, the residence in the municipality where the application is submitted and in the province of Trento affects the position in the ranking to have access to the measure.

In 2013 a special anti-crisis measure has been adopted by the APT to foster the purchase or building of the first house: a subsidy of 50% of the total cost, with a maximum of 100.000 euros. It was addressed to people living in the Province of Trento since at least 2 years with a mid-low income. Each municipality had to reserve to young couples at least the 40% of the available resources. The households with dependent children were favourite too.

2.3 Youth condition and youth policy

Young people in the Province of Trento aged 15-29 are 82.190, 15.5% of the population (Bazzanella and Buzzi, 2014). Considering the group selected by CICS (18-29), there are not official data but they can be estimated in around 65.000 units (12.3% of the total population). Around 15.000 live in the Municipality of Trento.

In 2011 50.8% of young people aged 18-34 in the province of Trento was still living in the parental home (against a national figure of 59.2%). Around half of them are employed (47.1%) or are studying (45.9%), while the rest are job seekers (7.0%) (Bazzanella and Buzzi, 2014). The percentages are more similar when considering the range 18-24 (84.7% against 88.1%) but they are significantly different for the range 25-34 (34.0% in Trento and 42.2% in Italy).

These figures are quite typical of South European welfare regimes, where family plays a pivotal role in providing young people with accommodation and financial support. Evidence from recent research (Mendola *et al.*, 2008; Billari, 2004; Aassve *et al.*, 2002) highlights that a low income and the lack of job opportunities and social protection are the main factors that prevent young people from leaving their parental home. This is particularly true in Italy, where young people have always been at the margins of the welfare state, with the idea that the combination between family support and employment would have been enough to guarantee their emancipation. The local welfare system of the Province of Trento seems able to partially support the leaving of parental home, at least in the range 25-34, thanks to a quite dynamic labour market and to the implementation of specific local policies, described below, but the issue remains open especially for the range 18-24.

The available data about NEETs concern the 18-24 years old population, covering only partially CICS' target group (18-29). The share of the young people aged 18-24 neither in employment nor in education and training is 17.7% in the Province of Trento, one of the lowest rate in Italy (they are 20.3% in the North East and 29.3% in the whole Country), but constantly growing from the 9.4% of 2009¹⁰. In absolute terms they are around 6.600 people on around 37.500. Considering their gender, slightly better performance concern males (16.0%) compared to females (19.4%), contradicting the national trend.

The issue of NEETs is specifically tackled through the Youth Guarantee Program of the European Union that the APT is using to promote many activities in the fields of general and vocational training, international exchanges, internships, new services for matching supply

¹⁰ See Appendix A – Table 3

and demand, and further subsidies for hiring. The total fund for the implementation of the Youth Guarantee Program in the Province is 8.371.352 euros.

The level of education is growing¹¹, although the social class, the status and, most of all, the educational level of the parents are still predictive factors, especially for women (OPES, 2012). The rate of the early school leavers among the 18-24-year-olds is 11.0% in the Province of Trento, against a national rate of 17.0%. The Province of Trento reached the goal of the 10% established by the Lisbon Strategy in 2011, when the rate was 9.6%, but then it started to grow up again, while it is constantly decreasing in Europe, Italy and North East¹². Considering another important indicator of the Europe 2020 Strategy, the rate of people aged 30-34 with tertiary education, the Province of Trento reached its top in 2011 (26.7%) but then the data decreased to 23.3% in 2013, similar to the national rate of 22.4% that, on the contrary, is increasing (the goal for 2020 is 40%). The situation is particularly serious for males, whose rate collapsed from 21.0% in 2012 down to 15.7% in 2013. In the same period, this data is more stable for females: from 32.0% to 31.0%.

Against a data on general population of 65.6%, the youth employment rate in the range 20-29 (quite similar to the target group, 18-29, of CICS) in the Province of Trento is 53.6% (47.3% for women). It is higher than the national rate (41.2%), lower than the European average (59.6%) and constantly decreasing since 2008, when it was 67.9%¹³. The available data on youth unemployment refer to the range 15-24 and it is 23.5%, for the first time higher than the average in the European Union¹⁴.

As in the rest of Europe, new jobs for young people increasingly take the shape of temporary jobs. The 63.8% of youngsters (under 35) actually works with temporary contracts or as an apprentice, while only the 26.7% has an open-ended contract¹⁵. Furthermore the experience of working under temporary contracts has become longer and more fragmented: young people are usually hired at least two times with temporary contracts in the first 5 years of their job career (OPES, 2012).

The APT has tackled this situation implementing some specific measures to subsidize the hiring of unemployed aged 18-29, especially women, young parents under 30 and young people aged 20-30 who worked under temporary contracts for at least 15 months in the last 3 years. Furthermore other subsidies from 2.000 to 4.000 euros aim to foster apprentices' possibility of hiring. These measures integrate national subsidies sustaining youngsters' employment (one third of his/her salary is covered by the central State) and promoting apprenticeship. Finally the APT promotes the so-called "intergenerational handover" that sustains the reduction of the work hours of people close to retirement in order to hire under 35 years old workers. In this case, the APT covers the income gap of senior workers and provides contributions to the company.

To sum up the target population of the project is young people aged 18-29 neither in employment, nor in education or training and still leaving in their parental home, and the local system seems to lack a coordinate intervention keeping together the issues of employment, education and housing. Hitherto the APT has concentrated its efforts in the implementation

¹¹ See Appendix A – Table 4

¹² See Appendix A – Table 5

¹³ See Appendix A – Table 6

¹⁴ See Appendix A – Table 7

¹⁵ See Appendix A – Table 8

of policies and instruments (European, national and local) to tackle the issue of employment. In this sense housing is a quite unexplored sector, with the exception of the measures for young couples, and the effort of CICS to focus concurrently on housing and employment is innovative and could promote new synergies between the two sectors.

3 Genesis of the initiative

The initiative started from the convergence of different but complementary ideas by three actors that were concurrently searching for resources to set up autonomous projects. They can be considered as innovators, in the sense that they were able to mix and redefine their own ideas in order to create a common and more sustainable project.

The first actor is the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy. The mandate of PAF in relation to Youth Policy since its establishment in 2011 is to promote young people's autonomy, trying to strengthen their condition mainly in three areas: life experience (Civil Service, volunteering, international exchanges...), education and work (new job opportunities also during the education cycle, including summer jobs), housing (supporting the leaving of parental home). PAF's specific interest in cohousing stems from the experience of its Director, who was previously the Director of the provincial Housing Policy Office. In this position he developed an interest towards cohousing, since he had the opportunity to know some experiences in other European countries and was interested in setting up a project in Trento. When he was assigned to the PAF he did not set aside the idea of cohousing, and he was thinking on how to readapt it to his new institutional position. Thus the issue was how to connect cohousing and autonomy.

The second actor is the School of Social Training. In the last years SST is concentrating its efforts on the topics of participation and active citizenship. A specific interest in youth participation rose when the current Director was engaged. Before accepting this position she worked for ten years at the Youth Policy Office of the Municipality of Trento and is therefore particularly expert in that area. As a result of this new configuration SST proposed to the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy a project about youth participation. In that occasion a first axis of the future CICS was outlined: something that could keep together cohousing and participation of young people in the society.

"The project was set up in this way: I went to have a talk with the Director of PAF in order to propose him a project on young people and participation, I had a lot of thoughts about it and then I arrived and he told me: "you should prepare a project on cohousing!" Shit! I taught and immediately said him "Ok! Wonderful!". (Director of SST)¹⁶

The third actor is a group of three young sociologists who, as freelances, were preparing in that period a project about NEETs, since they worked at a research about that topic and then decided to transform their studies into something operational.

"After that meeting I started to think a lot about the project, about the transition to adulthood and so on and then I met XXX (one of the three sociologists, editor's note) and he told me: "did you know that I started working with some friends on a project about NEETs?", so I told him about my meeting with the Director of PAF and we just decided to conflate our ideas in a project of cohousing addressed to the NEETs". (Director of SST)

¹⁶ All the reported quotations have been translated from Italian to English by the authors.

As a result of this plot, occurred throughout 2012, the three sociologists wrote a project with the support of the School of Social Training and then presented it to the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy, which finally decided to directly finance it, without issuing a public tender. According to a 1990 provincial Law on Public Contracts the public tender is the ordinary procedure to choose a contractor, but the Autonomous Province of Trento can decide to employ a private treaty in some special cases mentioned by the law. It is the case of CICS since, according to the official documents of the APT, it has been considered as a service that could be assigned only to a specific provider, for technical reasons and for reasons related to the protection of copyright. For these reason the APT gave a direct assignment to the SST for the management of the project and to *Fondazione Comunità Solidale* and *Cooperativa Villa S. Ignazio* for the supply of the accommodations and the external educational support.

The final step of this preliminary phase was the issue of a call for the selection of a first group of 25 co-housers¹⁷ for a period of two years. The call was addressed to people aged 18-29, resident in the Province of Trento since at least 3 years, living in their parental home since at least 3 years, unemployed or employed in occasional jobs, not enrolled at the University (or at least 2 years out-of-course) or at a training or vocational courses. The applicants were required to deliver the following documents (in brackets the score attributed to each area):

- A letter containing their motivations to enter the project, their expectations about work and volunteering, their general desires and expectations about their future (14 points).
- A statement regarding the number of adult brothers and sisters searching for a job (2 points).
- A statement about their previous experience of volunteering (2 points) and/or civil service (2 points).
- The statement of the gross individual income of the last 3 years (0 points).

The income-related criteria was considered only in the event of a draw.

17 people applied, 9 females and 8 males. The low number of applications is mainly due to the period of publicity of the announcement that was opened from 20th December 2012 to 9th January 2013. This has been a precise choice made by PAF, which did not want to draw too much attention on this trial project.

One of them was excluded because of an invalid application. 4 of the applicants did not show up to the interview, so that 12 people, 6 males and 6 females aged 21-29, finally entered the apartments in March 2013 for their two years' stay:

- 9 of them were allocated in the apartment owned by the partner organization *Fondazione Comunità Solidale*. The apartment is located in *via Saluga* (Saluga Street), next to *Piazza Venezia*, an important and central square in Trento. It has a common space composed by a kitchen and a living room and 9 single rooms. The apartment is at the first floor of the building; the second floor is occupied by *Il Sentiero* (The Path), a shelter for homeless people managed by the same Foundation. The ground floor hosts the seat of another cooperative (*Infusione*)

¹⁷ The promoters of the project call "co-housers" its beneficiaries. We will also adopt this term alongside the report.

that promotes the social inclusion of women with migrant background and the office of the School of Social Training.

- 3 people were hosted in *Villa S. Ignazio*, a community for disadvantaged people managed by a cooperative with the same name. In this case the co-housers have at their disposal a single room and can use the services provided by the cooperative for its users: kitchen, TV room, living room, laundry, breakfast and so on. It is a very different way of living the experience of cohousing.

The provision of the apartments is free of charge for both organizations: they receive a rent of 250 euros per room per month, paid by the Autonomous Province of Trento (125 euros) and the beneficiaries (125 euros). The third apartment, made available by the cooperative *Progetto 92*, has not been used.

One of the 3 co-housers living in *Villa S. Ignazio* left the project immediately, during the first week, having realized that it was not what she expected. Other two people left later the project, the first one having found a work in another city and the second one having moved in a cohabitation with her boyfriend.

At last the co-housers are actually 9: 8 in *Via Saluga* and 1 in *Villa S. Ignazio*.

The opinion of the interviewees about them is very different. According to the director of PAF they show a huge frailty that complicates their paths towards autonomy. The director of SST reports an opposite situation: this condition of frailty concerns only 2 of the beneficiaries, while the majority shows a different profile compared to the usual idea of NEETs. They are very active people, committed in many forms of social participation. These observations are confirmed by the coach, and represents a partial failure of the project, that has met a different target with regards to the expected one. This has occurred because of the restricted and uncomfortable period of publicity of the announcement that has created a sort of pre-selection, favouring young people already accustomed to search for the right information and reply in such a few time in the middle of the Christmas holidays¹⁸.

“Obviously people who applied were people that already had a well-defined interest, that already got aware about their condition and their will-power of leaving the parental home, entering the labour market, and so they immediately identified in our call the possible way out from this condition”. (Director of SST)

During this first phase the composition of the network has changed. Four third sector organizations were involved in the design of the project, to create a multi-professional team and containing the cost of the initiative: first, giving an “educative value” to the cohousing experience by enabling beneficiaries’ participation and volunteering; second, finding apartments available at a very convenient price to reduce the cost of the initiative.

Two of them, *Fondazione Comunità Solidale* and *Cooperativa Villa S. Ignazio*, are still actively involved in the project, providing accommodation and taking part in the coordination group of the project¹⁹. The third one, the Provincial Agency for the Minors (*Azienda Provinciale Per i Minori*) quit the project, since it realized that the actions were addressed to people aged 18-29, while its ordinary target are minors. The last one, the cooperative *Progetto 92*, was

¹⁸ This issue will be discussed more in details in Chapter 7, within the challenge #7.

¹⁹ See Chapter 6.

practically excluded from the project immediately after the selection of the beneficiaries, since its apartments were not used because of lacking applications.

4 The activities and organization of CICS

CICS main purpose is to promote young people's autonomy through a set of facilities including the availability of a shared apartment at a very convenient price (250 euros per month, 125 paid by the beneficiaries) and a set of actions to foster their access into the labour market and the civic life of the community.

The project is entirely funded by the Autonomous Province of Trento and its total cost is 138.400 euros, partitioned into three years (2013, 2014 and 2015). The leading organization is the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy, while the implementing actors are three third sector organization; this is the allocation of tasks and funds hitherto:

Organization	Role	2013	2014
School of Social Training	Project management	€ 30.613,00	€ 37.005,04
	Employment of three coaches		
Fondazione Comunità Solidale	Supply of the apartment in <i>Via Saluga</i>	€ 10.000,00	€ 10.586,94
	External educational support		
Cooperativa Villa S. Ignazio	Supply of three rooms and shared facilities	€ 5.000,00	€ 4.500,00
	External educational support		

The School of Social Training employs 3 tutors, called "coaches", for a total amount of 15 hours per week (5 per coach). They are the 3 sociologists who designed the project. They have different specializations: vocational training, participation and volunteering and supervision and social support.

CICS' activities are divided into three main areas: the daily management of the cohabitation; employability; civil participation.

1. *Cohousing*: this area includes the activities related to the daily management of the cohabitation. As an example we report the following actions:
 - a. Meetings about the limits and opportunities of cohousing.
 - b. Meetings to build a set of common rules to manage the cohousing and the relationship with the other inhabitants in the building, especially the referents and hosts of the two already mentioned organizations working on homeless people in *Via Saluga* and disadvantaged people in *Villa S. Ignazio*.
 - c. Meetings to co-design and organise the common spaces.
 - d. Interventions of conflict management and problem solving.
2. *Vocational training and employability*: an individualised plan is co-designed by each co-houser and his/her coach, considering factors like previous education, training, working

experience and starting skills. The coaches have the task to guide the co-housers in increasing their awareness of their own skills, potentialities, personal and professional interests and limits. Individual meetings between coaches and co-housers are integrated by formal and informal collective meetings with entrepreneurs and employers coming from different fields, proposed by the coaches and/or the co-housers.

3. *Knowledge of the local labour market*: according to the project's vision, this is a milestone in the process towards autonomy. The complexity of the actual labour market requires a deep understanding of its organization, mechanisms, actors, opportunities and limits. In this sense a set of actions is provided in this area:
 - a. Mapping of the companies and organizations of the territory and of the networks they belong to, in order to understand the specific features of the local economic district, its requirements in terms of available jobs and competences and so on.
 - b. Establishment of a (physical or virtual) space for a continuous updating of the information between the CLCS system and networks of job opportunities.
 - c. Direct access to job/internship opportunities.
 - d. Guidance in the job search and, in case, in the entrance in an organization through, for example, the support in the analysis of the requirements, in the preparation of a job interview, in the management of conflicts and expectations and so on.
 - e. Collaboration with experiences like hubs and spaces for coworking, in order to support potential initiatives proposed by the co-housers.

Actions *a,b,c* should be mainly realised by a panel working group on labour market that should be enabled in the second year of the project involving the promoters of the initiative, the provincial Job Agency, the Trade Associations, the Federation of the Cooperatives and some private employers.

4. *Volunteering and civil commitment*: volunteering is considered an important instrument of non-formal learning of professional skills since it gives the possibility to become familiar with the dynamics of the organizations (hierarchies, conflicts of interest, rivalries, cooperation and competition, bureaucracy and so on) besides being a form of civil participation. This activity is promoted through meetings with volunteers and voluntary organizations and support in the access to the selected organizations for some hours per week. Co-housers are also required to attend meetings with local politicians and administrators and socio-political workshops.

In the first year (March 2013 – March 2014) a great effort has been dedicated by the coaches to organise and manage the cohabitation among the beneficiaries, setting common rules, co-designing the available spaces and solving some conflicts. A special attention has been given to the rules and relationships between the co-housers and the neighbourhood, with particular reference to the people in need hosted by the organizations involved in the project, mainly for two reasons. Firstly the choice of accommodating the beneficiaries in apartments owned by organizations of social assistance was made also to create a beneficial context from a relational and educative point of view. Secondly, some of the co-housers showed some difficulties in relating to this kind of context and understanding the expected behaviours (e.g. having a special discretion in handling alcohol).

In the area of employability vocational training and meetings with experts have been proposed to improve the knowledge of the local opportunities in terms of work, education and training. Some of these activities were collective and mandatory, like the “dinner with the expert” usually held at Thursday evening in *Via Saluga*, where a guest is invited to share his/her professional story. All the guests participate for free. Other activities related to job search have been implemented, depending on the individualised plan of each co-housers (such as assistance on how to prepare a CV and a job interview, analysis of competences etc.). To fully achieve the project’s goals in this area a working group on labour market is expected to be enabled in the second year. The working group should involve the promoters of the initiative, the provincial Job Agency, the Trade Associations, the local Federation of the Cooperatives and some private employers, and represents the major challenge of the project, since it should work on the creation of concrete opportunities for entering the labour market for the beneficiaries. In the promoters’ idea this should be the step that make it possible for the beneficiaries to definitely leave their parental home and achieve their autonomy after the two-years cohousing period.

The area of civil participation is still not clearly defined: according to the call the beneficiaries are expected to engage in some form of volunteering and civil commitment, with particular attention to the neighbourhood, but the operational procedures have not been clarified: a total amount of hours, a list of available organizations, possible fields of engagement and so on. The result is that some co-housers are already engaged in voluntary activities in associations or social movements, some others informally collaborates with the partners of the project, while the others are identifying possible destinations with the help of the coaches.

Hitherto these are the main difficulties as reported by the interviewees:

- Expectations and motivations of organisers and beneficiaries, both as individuals and as a group, were not always homogeneous: the former were focused on work, activation, volunteering, while the latter were more focused on enjoying the new physical space free from the parents’ control.
- Building a good climate within the group of the co-housers was considered as a precondition for the success of the project and became a more difficult challenge than imagined, needing a lot of energy by the coaches, in terms of individual and collective meetings.
- The lack of previous experiences of autonomy and co-managing the house stimulated a close support by the coaches.
- Some beneficiaries’ low motivation to participate at the project’s activities (co-designing of the cohousing, meetings, volunteering, networking in the neighbourhood).

These difficulties emerged mainly because the initial agreement between the promoters and the beneficiaries was not clear about some aspects like volunteering (is it mandatory? How many hours should each co-houser dedicate? Which organizations can host their volunteering experience?) and the expected level of participation to the proposed activities (are all the meetings mandatory? What does it happen if a co-houser does not participate? What kind of social relations/actions are the co-housers required to enable in the neighbourhood?). This lack of definition is due partly to a taken-for-granted by the side of the promoters (in their mind the relation with the neighbourhood would have arisen spontaneously) and partly to a conscious strategy: the promoters’ aim is to build a method that should gradually reach a

completion starting from a second edition of the project, thus they did not want to impose too much limits since the beginning, basing their work on a learning-by-doing perspective.

Furthermore both the context (apartments within host communities where social workers are employed) and the socially-oriented approach of the coaches (prompted by the PAF) strengthen the educative dimension of the experience for the co-housers. These circumstances can hinder the development of pathways towards autonomy, shifting the focus of the project from the issues related to housing and work to the quasi-social support to the beneficiaries.

The promoters are aware of these difficulties and are already working on the next call that is expected to be issued in 2015, and is considered as a milestone in the development of the experience.

“One of the aspects that we have to consider in the new call is that this is not a project of social assistance, but it is a project of personal development, it is funded under the umbrella of the Youth Policy and not of the Social Policy. It must be about prevention, we have to take care of the NEETs also to avoid to deal with a social need in the future, we have to build opportunities to strengthen normal situations before they transform into poverty”. (Director of PAF)

From this point of view it is worthwhile to study an initiative at such an initial stage, since it gives an insight into ongoing processes of testing and validation of innovative practices that are evolving through action in a trial and error approach. The study of the behaviour of public and private actors in this prototyping phase sheds light on how the prerequisites for upscaling are built and how the governance challenges are managed when they rise. It must be said furthermore that in this initiative the perspective of upscaling to produce systemic change is already present in this early stage.

5 The socially innovative dimension of the initiative

Drawing on social innovation literature the innovative dimension of CICS is analysed using three basic dimensions (Gerometta, Häußermann and Longo 2005; Moulaert *et al.* 2005a,b; Oosterlynck *et al.*, 2013): a) the satisfaction of basic social needs (content dimension) in this case the need for affordable housing and support towards autonomy; b) the transformation of social relations (process dimension) in this case the relations among different actors (public administration and third sector organizations), including the beneficiaries and the three “innovators”; c) the empowerment and socio-political mobilization (linking the process and content dimension) in this case related to the participative democracy used to decide and manage the activities and to the possibility to take control of their own life given to the beneficiaries.

5.1 Content dimension

CICS addresses two emerging social needs not tackled neither by the traditional welfare state nor by market actors. The first one is the need for affordable housing for young people, the second one is the need for support towards autonomy for NEETs and, in general, young people. The housing policies support the purchase of houses for young people, but this measure still requires a considerable starting capital. Prices in the rental market are expensive:

as a comparison, the average price for a studio apartment in the city of Trento is around 500 euros per month, while the beneficiaries of CICS pay 125 euros. While addressing to these needs however, the project uses a cross-sectorial approach, which relates different dimensions of young people's life and autonomy: housing, job, civic participation, improving skills and professional competences. The project tries to systematise aims and measures usually belonging to different policy sectors and this is exactly a missing element in the local context²⁰. It does so in a perspective of prevention, that allows to support NEETs before they drift in a condition of poverty, considered in Amartya Sen's broad relational meaning (Sen 1992, 1999). This approach can be considered innovative in a context where cuts in social expenditure tend to affect prevention policies in order to allocate funds to contrast the ascertained needs, although it can result in savings in the mid-long term.

Furthermore CICS succeeds in reaching a target excluded by the institutional welfare services: young people, and NEETs in particular, are often mentioned as a new vulnerable group but they are *de facto* excluded, especially in the Italian welfare state, traditionally biased in favour of policies for elderly. The situation is quite similar in the province of Trento, although the local government is promoting specific measures addressed to young people within the active labour market policies that are being reinforced through the implementation, starting from 2014, of the Youth Guarantee Program. These policies, however, only considers the issue of employment²¹.

The project also marks a difference with the "traditional" cohousing experiences: its purposes, related to the access to labour market and the achievement of a wider autonomy, are broader than the stricter meaning of cohousing, where the focus is on the low cost sharing experience. All the interviewees underline this aspect.

"This is a new approach because I, but also the three sociologists, made a lot of research about other experiences and I found a lot of cohousing experiences, but they are not related to this matter of autonomy and access to the labour market, while our project was born for this purpose." (Director of SST)

This is also one of the most critical aspect of the project, since initially this main purpose has not been fully understood by the beneficiaries, who were on the contrary almost entirely concentrated on the pure cohousing experience and on the physical aspect of the apartment. The importance of the cohousing experience *sensu stricto* has been limited for the 3 people hosted in *Villa S. Ignazio*, since the possibility to customise rooms and common spaces was almost zero and the dynamics were focused not on the cohabitation among the co-housers but between the co-housers and the rest of the community. This circumstance helped the 3 beneficiaries to concentrate themselves more on their individual growth rather than on the everyday life of the apartment, albeit there have been at the beginning some tensions since everybody wanted to enter the apartment in *via Saluga*, which was considered more attractive than *Villa S. Ignazio*. Because of these dynamics, the School of Social Training would like to introduce in the new version of the project a mandatory period for everybody at *Villa S. Ignazio*.

Finally the project is giving the possibility to "read" some social needs in a new and different way, and this could help the future planning of the housing and social policies addressed to young people. Some interviewees report that leaving parental home could be delayed not

²⁰ See Chapter 2.3.

²¹ See Chapter 2.3 for a more detailed description.

only for economic reasons, but also for a frail identity. This would mean that housing policies addressed to young people should also consider this aspect and strengthen the intervention in this direction besides the provision of economic measures.

“There is a need that is deeper than the simple issue of housing: it is like a disease of the self, they miss a good tension that should come from a sense of responsibility... NEET in reverse becomes TEEN”. (Director of Villa S. Ignazio, focus group)

However it must be underlined that there is some confusion about this issue, since some actors (PAF and the third sector organizations) relate this feature to a “contemporary youth condition”, while SST and the coaches tend to attribute it just to some specific cases within the project (2/3). A process of assessment would thus be required to better understand the issue before it becomes a matter of policy making.

5.2 Process dimension

CICS can be considered as a “semi bottom-up initiative”. Albeit it is managed and pushed by the local government it stemmed from three young sociologists' studies and personal experiences, who raised other strategic actors' awareness in order to tackle the issue of NEETs. The outcome of this process has been the establishment of a collaboration between the Autonomous Province of Trento and the third sector organizations that provides us with an interesting case of active horizontal subsidiarity, to the extent that during the focus group has been said that “The APT is not acting as a public body”. Considering that a public body is usually perceived as slow to adapt to the new needs of society and to the emerging issues raised by the third sector organizations, this statement sounds like a recognition of its capacity to promote a management style based on horizontal governance. Within this public-private network the public government gives the needed reliability to the project (in addition to the funding) and the private partners manage the activities and provide skills and human resources. This occurs both at macro and micro level: thanks to this network the beneficiaries can engage in experiences of social participation and/or volunteering, creating new connections and social relations involving socially excluded people (like homeless hosted at the upper floor in the apartments in *via Saluga* or the disadvantaged people living in *Villa S. Ignazio's* host community). This is considered as an innovative aspect by all the actors involved.

The network also works with its institutional mandate: the supervision granted by all the organizations involved guarantees a deeper level of follow-up to the beneficiaries' experience. This means, for example, that the main choices regarding the individuals and the group are taken also considering the position of *Fondazione Comunità Solidale* and *Villa S. Ignazio*, that are not only the home-owners but are also directly involved in the activities.

The actual effectiveness of this network will be tested, in the next months, by the activation of the working group on the labour market, which should involve other actors, mainly the local Job Agency and private employers. This could become an innovative institutional space to tackle the issue of youth unemployment beyond the boundaries of the project, especially if its work will not be limited to support the experience of the CICS' beneficiaries.

“The Autonomous Province of Trento is not acting as a public body” has been said during the focus group. This means that its role is considered as innovative, since it has been able to react

to the requests of the third sector organizations and to promote a management style based on horizontal subsidiarity and governance.

5.3 Empowerment dimension

CICS' goal is not only to foster the leaving of parental home but also to follow-up that decision. The beneficiaries are not only provided with an affordable accommodation, but also with a set of services to promote their activation in the labour market and in the local community, starting from the neighbourhood where they are living. Considering this goal, each beneficiary is provided with a personal support in order to acquire or strengthen his/her skills, thus promoting the individual empowerment.

Collective empowerment should be promoted through the participation in the neighbourhood's life and the activation of the beneficiaries as volunteers and/or activists. However the goal here is not to raise a collective awareness about the issues related to housing and young people, but to improve the individual skills of each beneficiary. This remains an innovative attempt for a cohousing project, although it is encountering some difficulties, due to the lack of clear instructions and agreements. As far as volunteering is concerned the executive procedures of the activities are still not defined, and an idea of what "participation in the neighbourhood's life" means has not been shared. The project manager and the coaches assumed that these kind of relations within the neighbourhood would have arisen spontaneously, but this has not occurred during the first year.

The only attempt to promote a collective action concerns the daily running of the cohabitation that is managed through a model of participative democracy, but this does not affect the awareness of the beneficiaries about their condition in the housing market.

6 Institutional mapping and governance relations

As reported by all the actors involved, CICS is a project managed through horizontal public-private governance. In the second year of activity, it will be integrated by the participation of private employers in the creation of a working group to support the access to the labour market for the co-housers. Indeed only public and third sector are currently involved.

Before discussing the specificity of the governance model of the initiative, one must keep in mind that the Autonomous Province of Trento is a strong and powerful actor, very active in the field of social policies, partly due to its autonomy status²². In addition the APT has always had good performances in terms of efficiency and efficacy of its organization and intervention, so the local community has always been supportive to its local institutions and accepted their highly pervasive presence in their life. This contextual characteristic permeates all the governance relations and all the local policies, thus affecting the development of social innovation in two directions: on the one hand a powerful and supportive administration can guarantee support for developing and upscaling socially innovative initiatives; on the other hand such a pervasive presence (for example, many third sector organizations depend almost

²² See Chapter 2.

entirely by provincial funds) can restrain creativity and the potential of change of some innovative processes.

In such an institutional context the strong presence of the local government in CICS presents both sides of the coin, the potential support for upscaling and the risk of choking the initiative. In this sense the governance model adopted to manage the project becomes crucial in deciding its destiny. Hitherto governance relations have been participative and most of the decisions have been shared, and this certainly contributes to give breath to the initiative.²³

CICS' governance relations are structured into three levels: the leading board, the coordination group and the institutional panel.

The former is composed by the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy (leading organization) and the School of Social Training (managing organization), included the coaches. It is a strictly executive board, where inputs coming from other levels or from the co-housers (through the coaches) are transformed into decisions.

The coordination group is composed by the leading board and the partner organizations *Fondazione Comunità Solidale, Cooperativa sociale Progetto 92, Cooperativa sociale Villa S. Ignazio*. It has a role of supervision of the developments of the project and can be enlarged to other actors in case of need, especially provincial bodies dealing with housing, labour and minimum income. It has a role of supervision of the development of the project. The relationship between the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy and the partners is regulated through specific agreements. The provision of the apartments is free of charge for them, since the rent costs are covered by the beneficiaries and APT, but they are required to help with external educational support in case of need. PAF and SST consider their role as very important:

"Which is the added value of the participation of these organizations? It is that they can have an educational role within the project. The apartments might also have been found through the ITEA (the local public institute for social housing, editor's note), but that context would have not had an educational background. On the other hand the third sector organizations involved in the project employ social workers that have a relationship with the beneficiaries, and the educational issue is continuously faced during the implementation of the project".
(Director of PAF)

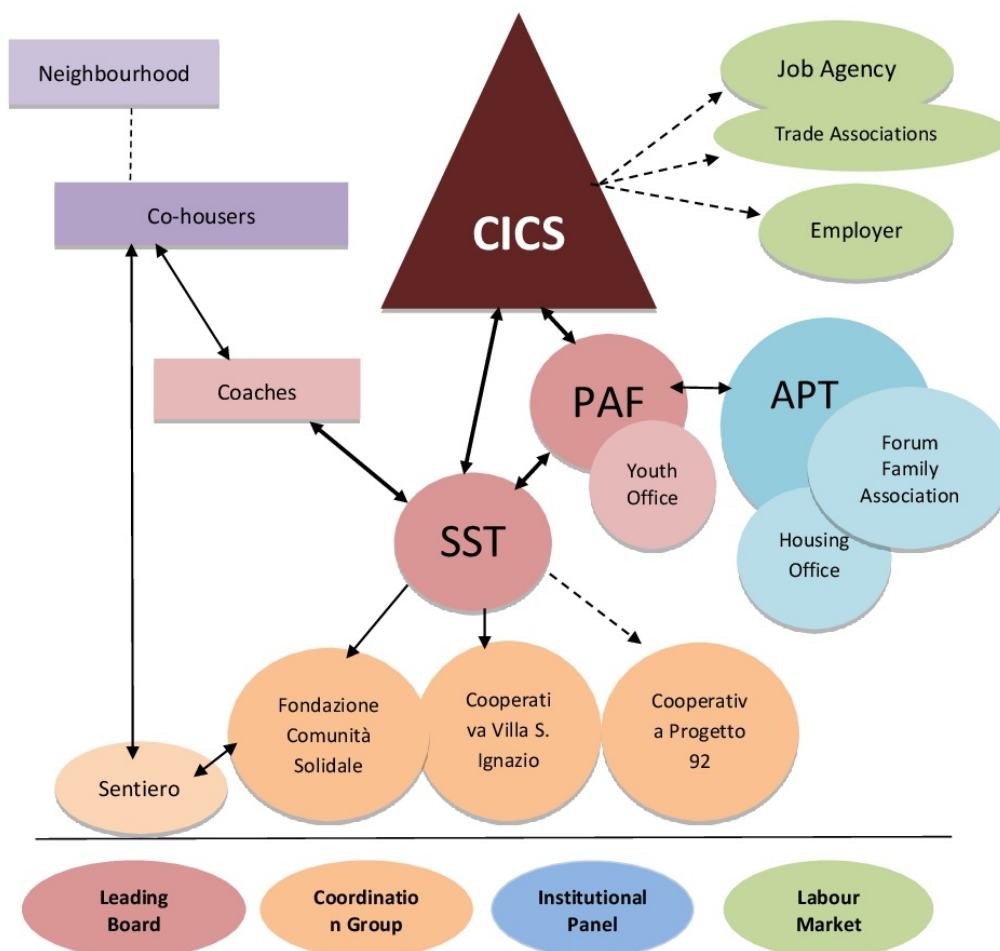
The institutional panel is the setting where general issues about the project design and management are discussed and then disseminated to the other two levels. It is composed by: PAF, the local Forum of the Family Associations (*Forum Trentino delle associazioni familiari*), youth associations, providers, other public bodies, other private organizations. Despite not being a formal partner of the project, the Forum of the Family Associations plays an important role within the institutional panel, since it is a privileged partner for all the family policy provided by the Autonomous Province of Trento. It is a federation of 44 associations dealing with family in the territory of the province. The relationship between the APT and the Forum is regulated by an agreement stating that the Forum is the only second level body that collaborates with the APT in the design and implementation of family policies. Following the principle of subsidiarity some employees of the Forum work together with public servants of PAF in family-related panels and in the management of a help desk.

²³ See Chapter 7, Challenges 3 and 6.

The participation of the Forum is not a case: the APT considers the family a pillar of its welfare policy and of its youth policy too. Forming a family is considered as a goal for young people's transition to adulthood and many initiatives and policies addressed to young people follow this purpose. CICS is not an exception: PAF's idea is to offer a chain of interventions where the cohousing experience represents the first link, to support the leaving of the parental home. The second step would be a single room or flat and the third one a cohabitation with a partner. The latter was the object of the first policy measures within this "housing chain", the contribution to young couples to purchase a house. CICS represent therefore a possible solution to provide the chain with its first link. Nevertheless the final goal remains the formation of a family, and that is why the Forum of the Family Associations participates and the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy is leading the experimentation. PAF is indeed the result of the institutionalization of this political representation of the transition to adulthood: young people are supposed to form a family and become parents.

A sub-level of the institutional panel is the working group on the labour market that should be activated in the second year of the project, including the Job Agency, the Trade Associations, the Federation of the Cooperatives and private employers that are willing to host the beneficiaries for practices or other kind of experiences. This is considered as a pillar of the project and its constitution has been slowed down also by the local elections held in October 2013 and by the fact that the initiative should be taken by the Director of the PAF, whose time availability for the project is quite low.

Fig. 1 – CICS in the local governance system: actors and relationships²⁴



Source: our elaboration from desk analysis, interviews and focus group

7 The governance challenges

7.1 Mainstreaming social innovation

The experience of CICS is carried on by the Autonomous Province of Trento with the aim of building a model of intervention in the field of housing policies for youngsters. This aspect

²⁴ CICS: Cohousing: Io cambio Status; PAF: Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy; SST: School of Social Training; APT: Autonomous Province of Trento.

clearly emerged by the side of the representatives of the APT, both in the interviews and focus group:

“The experience must be not only useful and interesting, but it must affect the policies, in the sense that it should result in a model that could be repeated and spread”. (Director of Youth and Civil Service Office)

Although the initiative is placed within the framework of youth policies and not of housing policies the intention of the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy is to integrate the experience in a more complex and gradual pathway towards housing for young people:

“We have to understand how we can organize the chain of housing for young people, this is the first step but we should build a whole system. This is a shared apartment, I call it an “uncomfortable cot”, a first phase of a chain of services, then we could offer a private room, and this is a second step, then a third one could be an apartment for two people, for example a partner, and finally the last step is represented by the fund for the purchase of an apartment addressed to young couples. We must study and build this kind of system”. (Director of PAF)

This aim was not so clear for the other actors involved in the project, which were more concentrated on operative and practical issues.

However the initiative in its current formulation is considered not to be sustainable at a large scale, mainly because of the weight of the educative approach in terms of economic and human resources.

The research of a model of intervention implies answers to some questions raised by the representative of the Youth and Civil Service Office during the focus group:

- Is this experience invasive of people's lives, their relations and values? Should the educative method applied in this experience concern these issues? What are the limits that public sector must preserve to protect citizens' free choices?
- Is the project sustainable from the economic point of view? The strong educational focus could become “heavy” and difficult to sustain at a larger scale (especially because of the costs for professionals).

The APT aims at going on with the experimentation. In 2015 a new call will be published, with a very similar formulation and still addressing a limited target (25 people aged 18-29 on a total amount of 6.600 NEETs aged 18-24 in the province of Trento)²⁵. At the moment, the experience is not yet going to be spread, up-scaled or mainstreamed, because a sort of a second trial period is considered necessary and a complete assessment will be available only in 2018.

However, mainstreaming is in PAF's intention for next future: once experimented, assessed and built a model of the experience, it will be part of housing policies for young people. The involvement of the Housing Policy Office, still weak in the project, is considered as a condition to be realised to reach this aim. The first step would be the stable presence of a representative of the Housing Policy Office in CICS's institutional panel and/or in the coordination group.

²⁵ See Chapter 2.3.

“The idea is very challenging, since following this trial period we would like to create a specific law. Our legislative autonomy would allow us to create specific articles or laws to transform this project into a permanent policy”. (Director of PAF)

In this sense the APT can benefit from its characteristic of legislative autonomy described in Chapter 2, since it can create new laws in a much easier way when compared to other Regions of Italy. This is a condition that could foster or, at least, speed up social innovation.

“How can we upscale this experience? We have two ways: as a housing policy or as a youth policy, identifying different actions for the promotion of young people’s autonomy, one of which is the cohousing. I would prefer the second way, it would be easier because it would fall into my authority and I could manage it by myself. This could be a goal of this legislature that has just begun (with the provincial elections of October 2013, editor’s note)”. (Director of PAF)

At the same time, cohousing experiences are rising in the entire Province. Although they are not directly related to CICS, the presence of such an initiative prompted by the local government favours processes of imitation.

The first one has been set up in the city of Trento by a social cooperative working on elderly. Some apartments in a house for elderly people were rented for free to a group of youngsters in exchange of a set of services to be provided to the hosted elderlies.

A second initiative has been set up in Pergine Valsugana (a municipality of 20.000 inhabitants, 10 kilometres from Trento), where the local Municipality provides accommodation to a group of young people in the same building where the local Youth Centre is placed, asking them a contribution in the management of the Centre. In this case there has been a direct contact, even if informal, between this experience and CICS. The Municipality of Pergine Valsugana is considering the hypothesis of employing in its project the same coaches involved in CICS, on recommendation of the School of Social Training.

7.2 Governing welfare mix: avoiding fragmentation

The initiative has been able to avoid fragmentation keeping together different inputs and actors who had slightly different ideas: cohousing, NEETs, active participation. Thanks to the mediation of the School of Social Training all of these inputs converged into the same project and did not create different but overlapping initiatives.

The involvement of two important actors in the potential support for the project, as the provincial Housing Policy Office and the local Job Agency, has been weak until now. Thus at the moment there is no coordination between CICS and these organizations. The former would be an obvious stakeholder if a possible direction for the initiative is to represent a model for a new housing policy for young people, and the latter is a crucial local actor as far as active labour policy is concerned, since it is the collector of the local job opportunities and it already has a broad network of private employers that could potentially be involved in CICS.

Also the Municipality of Trento, is not directly involved, although contacts are underway for the next issue of the call. It is an important actor, both considering housing policy (it is the final provider of social housing) and youth policy (it implements many actions, also coming from the national and provincial level). Furthermore the level of the District (the Municipality

of Trento is divided into 12 Districts) seems the best one to involve the beneficiaries at the neighbourhood level.

Finally there is no coordination by the Autonomous Province of Trento between CICS and other similar initiatives set up in other contexts. SST is trying to promote informally some kind of collaboration with them (see challenge #1). Such a network would probably be an important advisory actor in case of a new framework law or of a change in the local housing policies in order to upscale the cohousing experience.

7.3 Governing welfare mix: developing a participatory governance style

All the actors involved agree upon the definition of “horizontal governance” for CICS’s governance style. This means that all the actors feel to be actively involved in the processes thanks to the fact that the Province has been able to overcome hierarchies and established a peer relationship with the third sector organizations. The already mentioned words *“The Autonomous Province of Trento is not acting as a public body”*, pronounced by a representative of a third sector actor, imply a vision of a public sector usually overarching private organizations’ interventions, but at the same time recognize that, in this case, this usual attitude is not occurring. This approach has been recognized as one of the aspects that can foster social innovation, since it gives the possibility for all the actors involved to contribute with new ideas, also in a critical way. The institutionalized course of the relationship between public and private sector has been challenged, since in this project the third sector is not considered as a mere service provider and the public body as a mere funding provider (see challenge #6).

Two main critical points can be highlighted about the participatory governance style applied in CICS’ experience.

First, the still undefined world of the other organizations that should support the project in the field of activation. Private employers should attend at the working group on the labour market and insert the co-housers in jobs within their organization. Social cooperative, associations and other third sector organizations are supposed to host co-housers as volunteers. Both these networks are hitherto undefined. They represent a major challenge as far as the participatory governance is concerned, since the active involvement of an external network could multiply the effects of the project in terms both of changes in social relations and of the quality of the service provided.

Second, the participation of the target group. The “voice of the co-housers” is supposed to be reported within the governance system by the coaches. Although they are indeed quite close to them, they are nonetheless contracted by the School of Social Training and they are in a rather ambiguous position. A non-mediated representation of the target group in the governance of the project would also help it in keeping alive its innovative potential, since it would be closer to the everyday life of the target population.

7.4 Equality and diversity

A high degree of diversity within the target population is emerging in the trial project. Some of the beneficiaries are very active and involved in socially relevant networks and initiatives, others appear relationally poor, someone cannot afford to leave the parental home for economic reasons, others show a personal and social frailty that hinder the step towards autonomy, and so on. This could be depend on how the call for participants and the selection of tenants were conducted (#5). A reflection about it could lead to have more attention for different sub-groups of the target population in the following of the project.

7.5 Uneven access

The access is a major challenge in CICS' initiative. The main issues concern the small size of the initiative (25 beneficiaries on a total number of NEETs estimated in at least 6.600 units) and the criteria to select the beneficiaries:

- The low attention to income-related criteria in the selection of the co-housers. It gives less chances to young people who cannot leave their parental home for economic reasons and cannot afford a market-based rent. The statement of the personal income in last 3 years is required but it does not affect the final score in the ranking, apart from the event of a draw: in this case the applicant with a lower income is privileged²⁶.
- The score attributed to the number of adult brothers and sisters searching for a job: this double-faced criterion from one side favours the applicants with a more difficult familiar background, from the other side it is uneven towards applicants that do not have siblings in the described condition (or that do not have siblings at all).
- The score attributed to previous experiences of volunteering and/or civil service. This criterion could contribute to pre-selecting the more socially active youngsters, hindering the participation of the more socially excluded.
- The requirement of being resident in the Province of Trento since at least 3 years. It was introduced in order to address to people with a consolidated link with the local context. On the other hand, it excludes many people in need of an accommodation, like student, foreigners and other newly-comers. It is worth to notice that this criterion is applied to access to other social housing programs and to the minimum income program, as reported in Chapter 2.

As described in Chapter 2.2 the local social housing policies are addressed to young couples. In this sense the project gives a possibility in terms of housing also to young single men and women.

7.6 Avoiding responsibility

This is a case in which the public administration takes the responsibility to tackle a new need (housing and work for young people) with the collaboration of the civil society. This role is recognized to the Autonomous Province of Trento by all the actors. To strengthen this position the representatives of the local administration highlighted many times that the purpose is to test a model that could be repeated and upscaled. *"If the public administration delegates, this*

²⁶ See Chapter 3.

is a problem, but it is a mistake also if it acts like a starring-role” has been said during the focus group, and it seems that CICS’ governance model maintains a satisfactory balance between these two extremes.

According to the representatives of the third sector organizations this situation is a crucial point:

“In the last years the third sector relaxed on the public funding, that is now diminishing, thus the situation must change. The public sector in turn relaxed on the funding distribution and on the proxy of the management to the third sector. Both have adapted to the situation, as they were resting on a double bed. It is instead necessary to sit around a table, not only to plan the use of the resources but also to co-planning and co-evaluating. In a moment like this, it is fundamental if we want to keep the current level of welfare services”. (Director of Villa S. Ignazio, focus group)

This excerpt provides us with the fitting image of a transition “from the bed to the table”, an effective description of the new form that the public-private relationship should take in order to innovate the local welfare system, avoiding at the same time the proxy of responsibility and the centralization of power.

7.7 Managing intra-organizational tensions

Some unresolved questions did emerge during the fieldwork. These are the main ones:

- *Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy vs. Housing Policy Office*: no specific tensions were reported, but the initiative is at the border of the two administrative structures and legislative fields. This kind of situation is quite common as long as social innovation is concerned, due to its cross-sector vision, however at the institutional level it would be important to define which structure is the leader. Hitherto it is clear that PAF is the leading agency but the direct involvement of the Housing Policy Office would be required to plan together the future course of action, in order to clarify which legislative framework will be affected by this initiative: housing policy or youth policy? This convergence between the two agencies could be extremely facilitated by the position of the current director of PAF, who is indeed the previous director of the Housing Policy Office.
- *The co-housers’ behaviour*: some tensions between the co-housers and the hosting organizations were reported due to the behaviour of the formers and their alleged lacking observance of some rules of cohabitation, like the respect of the turns to clean the stairs or of the parking ban and similar everyday management issues. These tensions were reported especially in the initial phase by the representatives of the hosting organizations.
- *The co-housers’ point of view*: especially in the initial phase a tension has been reported between the expectations of the promoters, focused on the dimensions of work, volunteering and autonomy, and the ones of the beneficiaries, often related to the physical space they get when they are accepted in the project. The co-housers started to consider the experience as they were university students, as the shared apartment represented the occasion to set them free from their parents’ control. As a consequence the recreational and self-centred aspect was predominant and was manifested through the willingness to organize the personal spaces, to decorate the private and common

rooms, to do parties and so on. In this sense there has been a tension between the personal experience of the co-housers and the need to frame the initiative within a set of rules and formal steps in connection to the fact that CICS is a public project with collective aims and financed through public money.

- *The coaches' work hours*: the total amount of hours dedicated to the project is 15 hours per week that is 5 hours per coach. This is unanimously considered insufficient to carry on all the activities that should be done. The result is that the implementation of important parts of the projects, like the development of a system of evaluation, is jeopardized. This would require an availability of time that is currently unsustainable.

These difficulties partially shifted the attention from the issues related to housing and work towards an everyday management of the involvement of the co-housers in the activities of the project, delaying the beginning of the activities strictly related to labour market and volunteering.

7.8 Enabling legal framework

The legislative autonomy attributed to the Autonomous Province of Trento constitutes an important condition for the start-up and, especially, for the upscaling of local socially innovative initiatives. This feature enables the local government to set up and change its own laws and rules in order to accomplish the desired results for the satisfaction of new social needs or the implementation of new models of governance.

For this reason the direct involvement of the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy is crucial for the development of the initiative. PAF's goal, as reported by its director, is exactly the enhancement of the current legal framework through the creation of a new law that can adopt the innovation introduced by the experience of CICS, transforming it into a permanent policy. This process is made possible by the legislative autonomy enjoyed by the APT. Although the most logical way would be to introduce changes in the local housing policy, the most enabling framework is currently the one related to family and youth policy mainly for four reasons:

- PAF is a powerful agency: family policy is a very important matter in the province of Trento, both at institutional and at social level. The local government is working a lot for this topic and considers it as a pillar of its political action. The creation of PAF is the result of this special attention and, as a consequence, this agency has a great power when compared to other provincial offices and it is not accountable to a specific department but directly to the President of the APT.
- Youth policy is gaining momentum within the political action of the APT. A new framework law about youth is in the legislators' mind and autonomy would be its keyword. It would thus be easier to include the cohousing experience among the various actions promoted by the APT to support young people's autonomy rather than start from scratch a new specific housing policy.
- Albeit it was previously the director of the Housing Policy Office, it is obviously easier for the director of PAF to propose new laws that fall under his authority rather than include other offices and servants that are not directly accountable to him.

- The Housing Policy Office has hitherto not been directly involved in CICS. It is informed about the project but is not following its developments. It would thus be quite hard to refer to it only as long as the policy effects are concerned.

In this context also the 1990 provincial law on Public Contracts must be quoted, since it made it possible for the APT to give a direct assignment of public funds to the implementing actors (SST, *Fondazione Comunità Solidale* and *Cooperativa Villa S. Ignazio*), without any public tender²⁷. This procedure can foster social innovation at the beginning, when some innovative actors can be supported in the start-up phase of their project, but it could also become a trap, reinforcing a privileged relationship that may exclude other potentially innovative actors.

²⁷ See Chapter 3 for a description of the procedure.

References

- Aassve, Arnstein / Billari, Francesco / Mazzucco, Stefano / Ongaro, Fausta (2002) 'Leaving Home: A comparative Analysis of ECHP Data' *Journal of European Social Policy*, 12 (4): 259-276.
- Billari, Francesco (2004) 'Becoming an Adult in Europe: A Macro(/Micro)-Demographic Perspective', *Demographic Research*, Special Collection 3, Article 2: 15-44.
- Barbieri, Paolo / Scherer, Stefani (2005), 'Le conseguenze sociali della flessibilità nel mercato del lavoro in Italia', *Stato e Mercato*, 74.
- Bazzanella, Arianna / Buzzi, Carlo (2014), *Giovani in Trentino 2013. Quinto rapporto biennale*, Trento: Provincia Autonoma di Trento – IPRASE.
- Gerometta, Julia / Haussermann, Hartmut / Longo Giulia (2005), 'Social innovation and civil society in urban governance', *Urban studies*, 42(11): 2007-2021.
- IRVAPP - Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche (2013), *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino. Edizione 2013*, Trento: Provincia Autonoma di Trento – Servizio Programmazione.
- Kazepov, Yuri / Saruis, Tatiana / Wukovitsch, Florian / Cools, Pieter / Novy, Andreas (2013), *How to study social innovation in poverty analysis. Methods and methodologies*, Work package 14, Deliverable 14.1.
- Mendola, Daria / Busetta, Annalisa / Aassve, Arnstein (2008) *Poverty Permanence Among European Youth*, ISER Working Paper Series no. 2008-04, Colchester: University of Essex Institute for Social & Economic Research.
- Moulaert Frank / Martinelli, Flavia / Swyngedouw, Erik / González, Sara (2005a), 'Towards alternative model(s) of local innovation', *Urban Studies*, 42(11): 1969-1990.
- Moulaert Frank / Martinelli, Flavia / Swyngedouw, Erik / González, Sara (2005b), 'Social Innovation in the Governance of Urban Communities: a multidisciplinary perspective', *Urban Studies*, 42-11
- Oosterlynck, Stijn / Kazepov, Yuri / Novy, Andreas / Cools, Pieter / Barberis, Eduardo / Wukowitsch, Florian / Saruis, Tatiana / Leubolt, Bernhard (2013a), *The butterfly and the elephant: local social innovation, the welfare state and new poverty dynamics*, ImPROVE Discussion Paper 13/2013.
- Oosterlynck, Stijn / Kazepov, Yuri / Novy, Andreas / Cools, Pieter / Wukowitsch, Florian / Saruis, Tatiana / Barberis, Eduardo / Leubolt, Bernhard (2013b), *Complementary insights on the multi-level governance challenges of local forms of social innovation: welfare mix, welfare models and rescaling*, ImPROVE Working Paper 12/2013.
- OPES – Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro e la Valutazione della Domanda Sociale (2012), *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino. Edizione 2012*, Trento: Provincia Autonoma di Trento – Servizio Programmazione.
- Provincia Autonoma di Trento and Istat (2014), *Imprese, istituzioni pubbliche e settore non profit in provincia di Trento. Risultati del Censimento dell'industria e dei servizi 2011* (Business, public institutions and non-profit sector in the province of Trento. Results from the 2011 Census on industry and services).

Sen, Amartya (1999), *Development as Freedom*, Oxford: Oxford University Press.

Sen, Amartya (1992), *Inequality reexamined*, Cambridge: Clarendon Press.

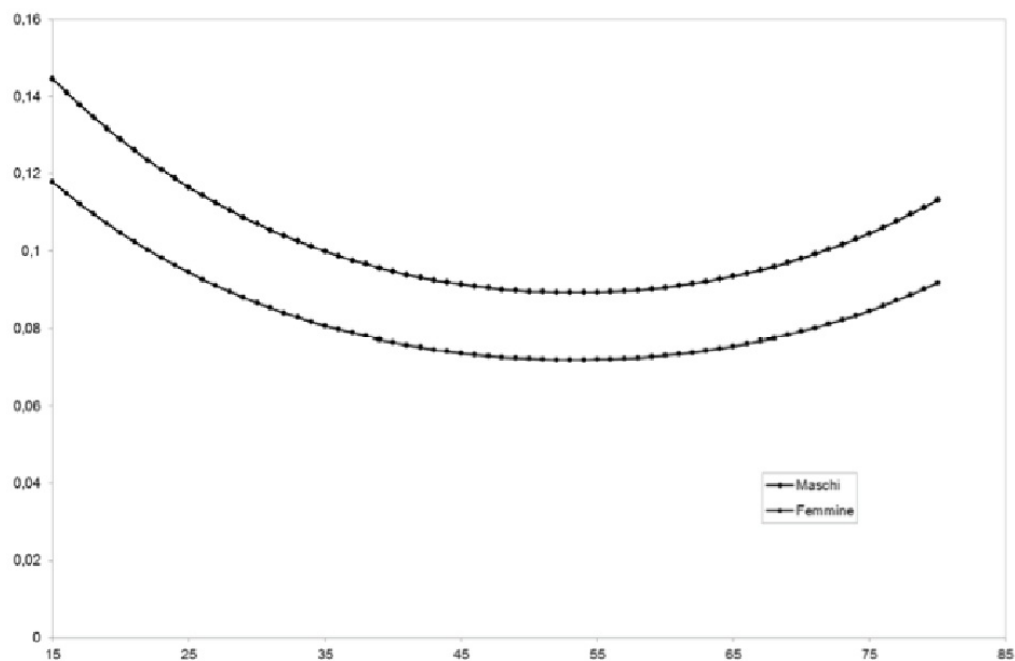
Appendix A – Tables and Graphs

Table 1. At-risk-of-poverty rate (percentage of total population)

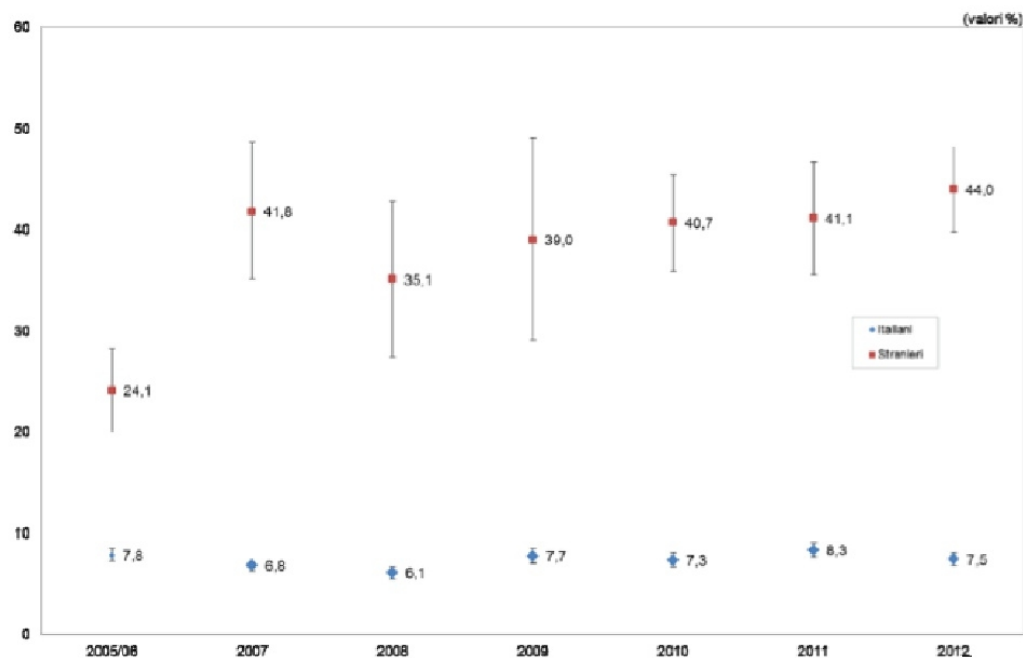
	2008	2009	2010	2011	2012
Italy	18,7	18,4	18,2	19,6	19,4
North East	9,6	9,4	9,6	9,6	10,5
Province of Trento	4,9	7,2	7,5	11,9	13,5

Source: Eurostat

Fig. 1. Odds of being poor in the province of Trento depending on age and gender (threshold 50%)



Source: IRVAPP 2013

Fig. 2. Poverty trends depending on citizenship (threshold 50%)


Source: IRVAPP 2013

Table 2. Unemployment rates (15 years or over)

	2009	2010	2011	2012	2013
European Union	8,9	9,6	9,6	10,4	10,8
Italy	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2
North East	4,7	5,5	5,0	6,7	7,7
Province of Trento	3,5	4,3	4,5	6,1	6,6

Source: Eurostat

Table 3. Young people 18-24 neither in employment nor in education and training (NEET rates)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
European Union	14,1	13,9	16,1	16,5	16,6	17,0	16,9
Italy	20,1	20,7	22,4	24,2	25,2	27,0	29,3
North East	9,9	10,6	13,9	16,6	17,4	19,8	20,3
Province of Trento	9,4	9,6	11,4	16,2	15,1	16,4	17,7

Source: Eurostat

Table 4. Level of education per cohort of birth and gender in the province of Trento (%)

Cohort of birth and gender	Highest qualification				
	Primary school	Lower secondary school	Vocational training	Upper secondary school	Degree or more
1927/1942					
Men	48.6	25.1	6.7	12.2	7.4
Women	60.0	24.6	4.8	7.5	3.1
Total (N=898)	55.0	24.8	5.6	9.6	4.9
1943/1958					
Men	15.4	31.9	20.2	20.9	11.6
Women	24.8	33.5	16.9	14.4	10.3
Total (N=1.538)	20.3	32.7	18.5	17.5	10.9
1959/1974					
Men	1.8	27.3	27.3	30.2	13.5
Women	1.3	25.5	25.7	32.1	15.4
Total (N=1.693)	1.5	26.3	26.4	31.2	14.5
1975/1985					
Men	2.1	18.7	19.5	26.8	22.9
Women	1.4	12.4	11.7	40.9	33.5
Total (N=736)	1.7	15.4	15.4	38.9	28.5

Source: OPES 2012 (our translation)

Table 5. Early leavers from education and training (range 18-24, %)

	2009	2010	2011	2012	2013
European Union	14,3	14,0	13,5	12,8	12,0
Italy	19,2	18,8	18,2	17,6	17,0
North East	16,0	15,4	15,2	14,7	12,6
Province of Trento	12,2	11,8	9,6	12,0	11,0

Source: Eurostat

Table 6. Youth employment rate (range 20-29, %)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
European Union	65,6	62,7	61,6	61,1	60,1	59,6
Italy	53,5	50,0	47,8	46,9	45,3	41,2
North East	67,6	63,5	60,8	60,1	57,9	53,3
Province of Trento	67,9	64,0	61,3	61,5	57,7	53,6

Source: Eurostat

Table 7. Youth unemployment rates (range 15-24, %)

	2009	2010	2011	2012	2013
European Union	20,0	21,0	21,4	22,9	23,3
Italy	25,4	27,8	29,1	35,3	40,0
North East	15,7	19,1	19,7	24,1	26,9
Province of Trento	11,5	15,1	14,5	20,5	23,5

Source: Eurostat

Table 8. Distribution of the employment conditions at first job among young people under 35 in the province of Trento per cohort of birth (%)

Employment condition	Cohort of birth			
	1948/1957	1958/1965	1966/1974	1975/1992
Open-ended	49.6	43.6	40.0	26.7
Apprenticeship	16.6	14.4	17.8	25.0
Fixed term	21.2	26.1	29.9	38.8
Self-employed	8.1	11.4	8.6	6.1
Without contract	4.5	4.5	3.7	3.4
Total	100.0	100.0	100.0	100.0
N	1.365	1.171	1.341	1.354

Source: OPES 2012 (our translation)

Appendix B – The fieldwork

In February 2014, the Urbino team conducted:

- Analysis of documents (e.g. project, call for selection, web sites of the actors involved) concerning the innovative experience and aimed to individuate useful information about its working and development. Analysis of institutional documents, data and researches to describe the local policies and poverty conditions in the framework where the experience is realized (e.g. laws, housing plans, social plans, implementation programs, reports, agreements).
- 3 qualitative interviews involving the Director of the Provincial Agency for the Family, Parenting and Youth Policy of the Autonomous Province of Trento; the project manager and Director of the School of Social Training, managing organization of the project; one of the three sociologists who launched the initial idea, now employed as a coach in the project.
- A focus group involving 7 participants: The director of the Youth and Civilian Service Office of the Autonomous Province of Trento; the civil servant of the Youth and Civilian Service Office in charge of the accountancy of the project; the project manager and Director of the School of Social Training; the Director of the cooperative Villa S. Ignazio, partner of the project; an employee of the Fondazione Comunità Solidale, partner of the project; two of the three sociologists who launched the initial idea, now employed as coaches in the project.

ImPRovE: Poverty Reduction in Europe. Social Policy and Innovation

Poverty Reduction in Europe: Social Policy and Innovation (ImPRovE) is an international research project that brings together ten outstanding research institutes and a broad network of researchers in a concerted effort to study poverty, social policy and social innovation in Europe. The ImPRovE project aims to improve the basis for evidence-based policy making in Europe, both in the short and in the long term. In the short term, this is done by carrying out research that is directly relevant for policymakers. At the same time however, ImPRovE invests in improving the long-term capacity for evidence-based policy making by upgrading the available research infrastructure, by combining both applied and fundamental research, and by optimising the information flow of research results to relevant policy makers and the civil society at large.

The two central questions driving the ImPRovE project are:

How can social cohesion be achieved in Europe?

How can social innovation complement, reinforce and modify macro-level policies and vice versa?

The project runs from March 2012 till February 2016 and receives EU research support to the amount of Euro 2.7 million under the 7th Framework Programme. The output of ImPRovE will include over 55 research papers, about 16 policy briefs and at least 3 scientific books. The ImPRovE Consortium will organise two international conferences (Spring 2014 and Winter 2015). In addition, ImPRovE will develop a new database of local projects of social innovation in Europe, cross-national comparable reference budgets for 6 countries (Belgium, Finland, Greece, Hungary, Italy and Spain) and will strongly expand the available policy scenarios in the European microsimulation model EUROMOD.

More detailed information is available on the website <http://improve-research.eu>.

Bea Cantillon (Coordinator)

E-mail: bea.cantillon@uantwerpen.be

Phone: +32 3 265 53 98

Address: University of Antwerp – Sint-Jacobstraat 2 (M.177) – 2000 Antwerp -Belgium

Tim Goedemé (Manager)

E-mail: tim.goedeme@uantwerpen.be

Phone: +32 3 265 55 55

Mobile: +32 494 82 36 27

Address: University of Antwerp – Sint-Jacobstraat 2 (M. 185) – 2000 Antwerp - Belgium



PREFACE

This brochure presents 31 socially innovative initiatives in the fields of housing/homelessness, labor market/activation and inclusive education that were analysed as ImPRovE case studies.

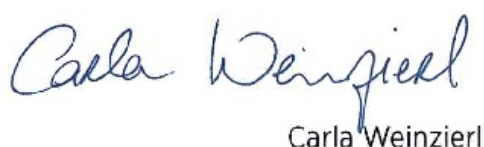
ImPRovE – Poverty Reduction in Europe: Social Policy and Innovation – is an international research project that is co-financed by the 7th Framework Programme of the European Commission from 2012 to 2016. It is coordinated by Bea Cantillon from Herman Deleeck Centre for Social Policy at the University of Antwerp, Belgium. ImPRovE brings together ten research institutes and a broad network of researchers in a concerted attempt to better understand poverty and to contribute to more effective social policies in Europe. In an effort to improve the basis for evidence-based policy making in Europe, a proper research strand under the leadership of Stijn Oosterlynck, Yuri Kазepov and Andreas Novy is focused on the question how social innovation can complement, reinforce and modify macro-level welfare policies and vice versa.

The case studies (http://improve-research.eu/?page_id=2507), executed in eight countries, aim to compare and assess the governance dimensions of local socially innovative policies and practices, which address new and growing inequalities and empower poor and socially excluded social groups. More specifically the research addresses the governance challenges that are rooted in the complex interrelations between the various actors behind local social innovations (community organisations, local states, NGOs, social movements, social economy firms, etc.), the instruments and goals of local forms of social innovation and the redistributive policies of the national welfare state.

This brochure intends to give an insight into the diverse localized social innovations in Europe today. They play an important role in highlighting new social needs and pointing out new responsibilities for the European welfare states in the context of austerity and welfare state retrenchment.



Andreas Novy



Carla Weinzierl

ITALY

IO CAMBIO STATUS



Cohousing: I change status – Cohousing: Io cambio status - is a project aimed at supporting youngsters aged 18 to 29 years old, and especially the so-called NEETs, living in the province of Trento (Northeastern Italy) in their transition to adulthood, through a housing-led approach.

For this purpose the project implements a set of actions to support youngsters' autonomy, preconditioned on the provision of an affordable room in a shared house in order to foster the leaving of the parental home. During their two years' stay in the house the twelve beneficiaries are guided by a tutor, whose role is to improve their employability through training, vocational guidance, meetings with experts and to enable their social participation through volunteering and participation in the civic life of the neighbourhood/city.

The project is led by the Autonomous Province of Trento through its Agency for the Family, Parenting and Youth Policy. Its management has been delegated to the

School of Social Training, an association in charge of the supervision of the project and its implementation through the employment of three tutors. A network of third sector organizations sustains the project providing the apartments. They receive 250 euro per month for each room, half of which is paid by the beneficiaries and half by the Autonomous Province of Trento. They also offer the beneficiaries opportunities of volunteering and social participation in their activities in support of homeless and other disadvantaged people. Other public and private organizations (the local Job Agency, trade associations, private employers) should be involved at a later stage of the project.

The project is mainly funded by the Autonomous Province of Trento and its total cost for the first two-years experimentation is €138,400. The trial project ended in April 2015, a phase of discussion is ongoing to decide how to continue the initiative, most likely through a second and more structured edition.

LINK

<http://improve-research.eu/?wpdmact=process&did=NzkuaG90bGluaw==>

ImPROvE Final Conference

Social Innovation Track

Wednesday, February 3		
9h00	10h15	A transversal analysis of 30 case studies in social innovation: Work in progress Presentation by Stijn Oosterlynck (25min) followed by general discussion
10h15	10h30	Break
10h30	12h30	Roundtable: How to improve the participation of stakeholders in European poverty policies? Presentation by Gert Verschraegen & Yuri Kazepov (20 Min.) Reaction + pinpointing some main challenges by - Mikael Stigendal (Malmö högskola - Sweden) (15 Min.) - Marjorie Jouen (Jacques Delors Institute - France) (15 min) - Frank Moulaert (KUL - Belgium) (15 min), Group discussions with different stakeholders
12h30	2h00	Lunch and start of 500 years of Utopia (registration after 1h30)
2h00	3h00	Thomas More's Utopia as a Dystopia in its Particular Place in Time - Presentation by Guido Latré (UCL - Belgium)
3h00	3h20	Break
3h20	4h20	Utopia and the Elimination of Poverty - Presentation by Philippe Van Parijs (UCL - Belgium)
4h20	5h00	Panel Exchange with Toon Van der Velden, Bea Cantillon and John Hills, moderated by Tim Goedemé
		Dinner
7h30	8h45	Evening programme - Annual Pieter Gillis Lecture: Utopia a Republic of Letters - Introduction by Willem Lemmens (UA - Belgium) - Presentation by Joanne Paul (New College of the Humanities - UK) - Concluding remarks by Bea Cantillon (UA - Belgium)
8h45	10h00	Dinner
Thursday, February 4		
8h00	8h30	Arrival
8h30	9h30	Opening
9h30	11h15	Keynote: Social Innovation to combat poverty: A critical appraisal by Jean-Marc Fontan (UQAM - Canada) (30 min) Commentator (5 min. each): - Wagner Romão (University of Campinas - Brazil) - RESEARCH - Virginie Samyn (<i>Formerly Ashoka BE</i> - Belgium) - PROFESSIONAL NETWORK - Pieter Cools (ImPROvE - Belgium) General Discussion
11h15	11h45	Break
11h45	1h30	Stakeholder Workshop I: Housing & multiscalarity Presentation of ImPROvE-results (Andreas Novy, 10 min.) Commentator (5 min. each): - Luciano Malfer (Provincia Autonoma di Trento - Italy) - PUBLIC POLICY - Mikael Stigendal (Malmö högskola - Sweden) - RESEARCH General discussion
1h30	2h15	Lunch

2h15	4h00	Stakeholder Workshop II: Labor market & welfare mix Presentation of ImPROvE-results (Yuri Kazepov, 10 min.) Commentator (5 min. each): - Helen Middleton (Furniture Re-use Network - UK) - PROFESSIONAL/CASE STUDY EXPERT - Flavia Martinelli (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Italy) - RESEARCH
4h00	4h15	Break
4h15	18h00	Wrap-up with - Rina Beers (<i>to be confirmed</i> FEANTSA - Belgium) - PROFESSIONAL NETWORK - Daniel Edmiston (CrESSI - UK) - RESEARCH - Jean-Marc Fontan (UQAM - Canada) - RESEARCH
7-->		
		Dinner
Friday, February 5		
8h30	9h00	Coffee
9h00	10h30	Plenary: Scenarios for the future - Jean-Marc Fontan (UQAM - Canada) - John Hills (LSE - UK)
10h30	11h00	Break
11h15	12h30	Plenary: Which Role for Europe - Maurizio Ferrera (University of Milan - Italy) - Frank Vandenbroucke (KUL, UA, VU - Belgium)
12h30	13h15	Lunch break
13h15	14h45	Plenary: Where are we going? - Marianne Thyssen (EU Commissioner Employment, Social Affairs, Skills and Labour Mobility - Belgium) Conference closing - Bea Cantillon (UA - Belgium)

Stakeholder Workshop I

Housing and multiscalarity

Presentation of ImPRovE-results

Andreas Novy
(WU Vienna)
With the support from Carla Weinzierl

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



General research aim of ImPRovE

- Identifying the **potential of social innovation** to combat poverty and foster social cohesion
- Better understanding **multi-level governance** dynamics around poverty and social innovation
- **Contextual explanation** of how welfare mix and multi-level governance shapes social innovation dynamics

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Housing (1)

- SIs driven by response to **unsatisfied social needs**
 - **Relational approach to combating poverty:** Housing, energy, neighbourhood, financing are related issues
 - SI in the field of housing often address **poverty as multidimensional** (cooperation with social workers, financial institutions, psychologists, ...): HF, SIDH, Energy for All, MCMV

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Housing (2)

- In the case of good-quality housing unsatisfied social needs refer to
 - Lack of affordable good-quality housing for the poor
 - Housing First: Decent and self-determined form of housing for homeless

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Housing (3)

- 5 case studies of **affordable good-quality housing provided to low-income strata**
 - 2 cases targeting young people (Lo Cambio Status, UngBo)
 - 3 cases targeting poor households (from lower middle class to evicted and homeless)) (Energy for All, SIDH, Minha Casa Minha Vida-Entidades)
- 6 case studies of **Housing First**
 - A paradigmatic case of **policy diffusion of social innovations**
 - Incipient bottom-linked **knowledge alliances** (esp. FEANTSA umbrella organization for evidence-based policy making)

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



ImPRovE cases on housing (1)

Initiative	Country	Targets/Clients/Participants
Io Cambio Status	Italy	Young people
UngBo 12	Sweden	Young people
Energy for all	Belgium	Poor households
SIDH	Spain	Households in danger of eviction
Minha Casa Minha Vida – Entidades	Brasil	Homeless and poor households
Camden Housing First	UK	homeless
Housing First Budapest	Hungary	Homeless
Housing First Stockholm	Sweden	Homeless
Housing First Vienna	Austria	Homeless
The Emaüs Monastery Housing First Experiment	Belgium	Homeless
Tutti a casa	Italy	Homeless

ImProVE cases on housing (2)

Initiative	Leading organisation	Network composition	Funds
Io Cambio Status	IT	Regional administration - NPOs	Public
UngBo 12	SE	Municipality – private business – young architects	Public & private
Energy for all	BE	Philanthropy - Social enterprises	Private - Public
SIDH	ES	Different Regional Governments – evicted people – financial institutions	Public
Minha Casa Minha Vida – Entidades	BR	Social movement – local/regional/national government	Public
Camden HF	UK	Municipality- Social Enterprises	Public
HF Budapest	HU	Non profit organisations – municipalities	Civil society donation
HF Stockholm	SE	Public sector - Non profit organisations - University	Public
HF Vienna	AU	NPO - Municipality	Public
The Emmaüs Monastery HF Experiment	BE	Social movement – Roma – municipality	Public & private donations
Tutti a casa	IT	Public sector	Public

Preliminary lessons – housing

- SI in field of housing prove effective in **transcending boundaries** between policy sectors
 - relation between housing needs and general concerns about well-being often coupled (HF cases, lo cambio status)
- homelessness and substandard housing are felt locally → housing lends itself well to **local initiatives**
 - Municipalities involved across all welfare regimes

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Preliminary lessons – Multiscalarity

1. Bottom linked initiatives
 - Beyond bottom-up ⇔ top down
 - “bypassing *certain* institutional rigidities in responding to social needs”
 - active involvement of civil society, social entrepreneurs and local governments as sources of innovation
2. Multi-level Governance
 - Interplay of multiple actors and institutions at multiple scales
 - Beyond “localist trap”
 - Micro ⇔ Macro policies
 - Passive subsidiarity and avoiding responsibility
3. Upscaling and mainstreaming potential of social innovations

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Bottom-linked initiatives (1)

- SIs valuable in mobilising resources and networks around perceived local need
 - e.g. UngBo; Energy for All
- But: isolated initiatives are often limited to local niches (Io Cambio Status)
- **Bottom-linked initiatives**
 - localized, but not restricted to local actors and processes (e.g. Energy for All, SIDH)
 - bottom-up initiatives with innovative multi-level networks and multi-level institutional support structures : especially HF (FEANTSA); MCMV-E;
 - HF Vienna: incipient bottom-linked knowledge allia



04/02/2016 – ImPRovE Final Conference

Bottom-linked initiatives (2)

- bottom-linked ‘consolidation’ strategies?
 - EU resources and programs more central in experimental phase than in consolidation phase (Tuti a casa, HF Vienna)
 - importance of national institutions and policy instruments for consolidation (e.g. Brazilian housing program MCMV)
 - role of umbrella organisations (e.g. FEANTSA, Re-Use KLW, etc.)



04/02/2016 – ImPRovE Final Conference

Multi-Level Governance (1)

- **Governance beyond the nation state:**
 - Potential: Contextualised solutions; but risk of ‘local trap’ (small is not always beautiful), and hence limited impact and territorial uneven access, is very real (HF Budapest, Lo Cambio Status)
 - Danger: Concept of citizenship and social rights is abandoned.
 - Poor people are **clients**, not citizens (individual capacity building): esp. UngBo and SIDH; but also most HF
 - HOWEVER: In a few cases (esp. MCMV-E, Emmaüs) poor people are political actors/**citizens** struggling for social rights



04/02/2016 – ImPRovE Final Conference

Multi-Level Governance (2)

- **Government, esp. public funding remains crucial**
 - With respect to housing, financing is nearly exclusively public
 - Timid shift towards private involvement of business and philanthropy, but not civil society
 - UngBo12, Energy for All
 - Using non-national resources to compensate for lack of national commitment (HF Budapest)
- Consensus-focused as well as conflictive modes of governance
 - Emmaüs, MCMV-E and in part SIDH: Three examples which operate in an openly conflictive setting



04/02/2016 – ImPRovE Final Conference

Upscaling and Mainstreaming potential (1)

- Upscaling and Mainstreaming depend on **governance of knowledge**
 - **Global policy diffusion of social innovations** (HF as deinstitutionalization of social services similar to “participatory budgeting” and unconditional cash transfer)
 - Key role of umbrella organisation FEANTSA as **knowledge broker**
 - Popular Housing movement as knowledge broker at national level (MCMV-E in Brazil): linking local initiative to national strategies and policies

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Upscaling and Mainstreaming potential (2)

- In some cases SIs in housing **contribute to systemic changes** => tendency towards transformation of status quo & danger of cooptation
 - MCMV-E: Self-help movement to overcome paternalist/top-down tradition
 - Housing First: part of a broader shift towards deinstitutionalisation of social services
 - A case of **global policy diffusion** (from New York to Europe)

04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Upscaling and Mainstreaming potential (3)

- In some cases SIs simply **reduce social costs of current socio-economic model** (esp. with respect to debt-based socio-economic model) => tendency towards mainstreaming status quo
 - Energy for All: micro-credit system for low-income households (although there is increasing criticism about effectiveness of micro-credits)
 - SIDH: accomodate citizen movements which struggle against eviction strategies of financial institutions: public recourses for mediating between banks and households in danger of being evicted



04/02/2016 – ImPRovE Final Conference

Upscaling and Mainstreaming potential – the case of Housing First

- HF as a form of **deinstitutionalisation** of social services:
 - In line with original conceptualisation of social innovation of 1960s: HF is a decentralized and debureaucratized social service, but at the same time cost efficient: helps to overcome ideological resistance => **broad acceptance as a SI**
- **Contextualised implementation** due to path dependency, different welfare regimes and key actors
 - Introduce cost-efficient and high-quality model of housing for homeless in a more managerial (Stockholm) or corporatist-networked model (Vienna)
 - Use a recognized model of housing for homeless to mobilise/support social movement (Emmaüs, Bologna) or receive private grants (Buc



04/02/2016 – ImPRovE Final Conference



Provincia autonoma di Trento

**Agenzia provinciale per la famiglia,
la natalità e le politiche giovanili - PAT**
Piazza Venezia, 41 – 38122 Trento
Tel. 0461 494110 – Fax 0461 494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

